



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 27 giugno 2023

Rassegna Stampa

27-06-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	27/06/2023	2	Csc: segnali di fragilità dell'economia in aumento = In aumento i segnali d'indebolimento dell'economia <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	27/06/2023	11	Confindustria avvia progetti specifici per ricostruzione <i>Nicoletta Picchio</i>	5
SOLE 24 ORE	27/06/2023	17	Aperte le candidature per il Premio Impresa Sostenibile 2023 <i>Marco Morino</i>	6
GIORNALE	27/06/2023	10	Adesso la crescita diventa più debole <i>Redazione</i>	7
STAMPA	27/06/2023	26	Confindustria vede nero: "Crescita fragile" Fmie Bee spingono per alzare ancora tassi <i>Fabrizio Gorla</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	27/06/2023	7	Confindustria lancia l'allarme: ora la crescita è più fragile <i>Redazione</i>	10
TEMPO	27/06/2023	11	L'economia cresce ma perde slancio <i>Gianluca Zappolini</i>	11

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	27/06/2023	3	Schifani "avvisa" Roma = Insularità, Schifani "avvisa" Roma <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	27/06/2023	14	Sicilia gravata dall'insularità, sei miliardi di danni = Schifani: insularità, servono nuove misure <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	27/06/2023	5	Insularità, Ponte e regionalismo Schifani rilancia sul "caso Sicilia" = L'insularità costa 6 miliardi l'anno, regionalismo riconosca i Lep <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	27/06/2023	4	Verso il rinvio della ratifica del Mes Bruxelles è conciliante con Roma <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	27/06/2023	14	SeeSicily, Fdi difende le scelte dell'assessore = SeeSicily, da Fdi attacchi a Schifani <i>Giacinto Pipitone</i>	17
SICILIA CATANIA	27/06/2023	5	Aerolinee siciliane regione si attivi su voli <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	27/06/2023	4	Pensioni, riparte il confronto su sette punti, gelo di Cgil e Uil <i>Barbara Marchegiani</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	27/06/2023	15	Finanza sostenibile, il re di Spagna e Mattarella a Palermo = A Palermo il gotha della finanza si fa green <i>Giacinto Pipitone</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	27/06/2023	17	Ex della Dia: pressioni per fare indagini mirate <i>Ivana Baiunco</i>	22
SICILIA CATANIA	27/06/2023	6	Dossier e video di Montante per "ricattare" i suoi nemici = Il pressing mediatico di Montante per "ricattare" Crocetta e Marino <i>Laura Mendola</i>	23
QUOTIDIANO DI SICILIA	27/06/2023	2	"Soltanto tavoli nessun risultato" = Pensioni, i sindacati: "Solo tavoli ma nessun risultato" <i>Raffaella Pessina</i>	24

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/06/2023	28	Finanza sostenibile, Palermo lancia l'asse del Sud Europa <i>Marco Ferrando</i>	26
CORRIERE DELLA SERA	27/06/2023	35	Cotec, a Palermo summit con Mattarella sulla finanza sostenibile <i>Valeria Storzini</i>	27
REPUBBLICA	27/06/2023	12	Con il re di Spagna e Il presidente portoghese <i>Redazione</i>	28
QUOTIDIANO DI SICILIA	27/06/2023	3	Termini Imerese, cresce l'interesse per l'area <i>Redazione</i>	29
MF SICILIA	27/06/2023	48	AGGIORNATO - Una rete per Termini <i>Antonio Giordano</i>	30
MF SICILIA	27/06/2023	61	Ora è un caso tra i cieli <i>Carlo Lo Re</i>	31
GIORNALE DI SICILIA	27/06/2023	15	Dal Pnrr al mercato del credito, in viaggio con Bankitalia <i>Lelio Cusimano</i>	33

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/06/2023	2	Prima frenata nelle costruzioni: -1,9% con lo stop al Superbonus = Il Superbonus rallenta, il Pnrr spinge <i>Flavia Landolfi</i>	34
SOLE 24 ORE	27/06/2023	3	Materie prime critiche Intesa a tre con l'Italia per tutelare l'industria = Materie prime critiche: accordo tra Italia, Francia e Germania <i>Isabella Bufacchi</i>	37
SOLE 24 ORE	27/06/2023	3	Per le aziende va fermato il monopolio della Cina = Le aziende europee e Usa: investire per rompere il monopolio cinese <i>Alessandro Plateroti</i>	40
SOLE 24 ORE	27/06/2023	4	Esodi incentivati, strumento unico = Pensioni, strumento unico per gli esodi incentivati <i>Giorgio Pogliotti</i>	42
SOLE 24 ORE	27/06/2023	5	Irpef, via libera a incentivi per assumere under 30 = Dalle assicurazioni ai beni culturali frena il taglio agli sconti <i>Giovanni Parente</i>	44
SOLE 24 ORE	27/06/2023	25	BTP sempre più cari: costo medio all'emissione raddoppiato quest'anno al 3,51% = Debito sempre più caro: costi medi all'emissione raddoppiati al 3,51% <i>Gianni Trovati</i>	46
SOLE 24 ORE	27/06/2023	26	Nextalia, 300 milioni per il nuovo fondo Credit Opportunities <i>Carlo Festa</i>	47
SOLE 24 ORE	27/06/2023	29	Le zavorre strutturali frenano anche il Pnrr: così il Pil ha perso slancio <i>I. B.</i>	48
CORRIERE DELLA SERA	27/06/2023	34	Pensioni, riapre il cantiere L'ipotesi di 41 anni di lavoro senza un requisito di età <i>Andrea Ducci</i>	49
REPUBBLICA	27/06/2023	28	L'Italia non cresce più pesa la frenata dell'industria <i>Filippo Santelli</i>	51
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/06/2023	75	Catamarano o vela, la nautica a noleggio <i>P.g</i>	52

**CONFINDUSTRIA**

Csc: segnali
di fragilità
dell'economia
in aumento

Nicoletta Picchio — a pag. 2

In aumento i segnali d'indebolimento dell'economia

Centro studi di Confindustria. Più in difficoltà
industria e costruzioni. Pesa il calo lento
dell'inflazione e l'aumento dei tassi d'interesse

Nicoletta Picchio

L'economia italiana continua a mostrare segnali di indebolimento, specie per l'industria e le costruzioni, sebbene il pil italiano nel primo trimestre indichi una crescita già acquisita di +0,9% nel 2023. Ci sono fattori positivi, come i servizi che avanzano, anche se a ritmi più moderati; il prezzo del gas che resta basso; l'occupazione che continua ad aumentare, +0,2% in aprile, alimentando il reddito totale disponibile delle famiglie. Ma di contro l'inflazione è lenta a scendere e i tassi in aumento frenano consumi e investimenti, mentre la fiacchezza nei mercati di sbocco ferma l'export italiano.

È la fotografia della situazione del paese come emerge da Congiuntura Flash, il documento messo a punto dal Centro studi di **Confindustria**. Analizzando i singoli aspetti, l'inflazione ha ripreso la tendenza al ribasso, a maggio +7,6% annuo, grazie al calo del prezzo del gas. I prezzi

alimentari crescono altrettanto,

+11,4%, ma freneranno nei prossimi mesi perché le materie prime non mostrano ulteriori rialzi.

Il credito è più caro: il tasso pagato per i prestiti dalle imprese è salito in aprile al 4,52%, condizioni più onerose che frenano il credito bancario, in forte calo, ad aprile -1,9% annuo. La ragione è il continuo rialzo dei tassi deciso dalla Bce. Gli investimenti sono deboli: le indagini Bankitalia del primo trimestre mostrano un peggioramento: sono calate le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi 6 mesi (14,9 il saldo, da 20,0); le imprese chiedono meno credito per finanziare investimenti, più per le scorte e il capitale circolante. Inoltre la produzione di beni strumentali in Italia ha subito un forte calo in aprile, -2,1 per cento.

Guardando l'industria, il Csc sottolinea che perde terreno -1,9 ad aprile, quarta contrazione mensile consecutiva; accusa il

colpo la manifattura, -2,1%, settore che finora aveva tenuto bene. Per maggio segnali misti: il PMI manifatturiero è sceso, 45,9 da 46,8, la fiducia delle imprese è calata, l'RRT index (Csc-TeamSystem) invece segnala un rimbalzo dopo il brutto dato di aprile. Le costruzioni reggono: c'è stata una forte flessione in aprile (-3,8%), ma l'indicatore dei nuovi cantieri segno un andamento stabile dell'attività nel secondo trimestre.

In linea con questi trend anche le stime del Ministero dell'Economia rispetto al quadro macro-



Peso: 1-1%, 2-28%



economico che si leggono nel Programma Trimestrale di Emisione, diffuso ieri. «Le evidenze desumibili dagli indicatori qualitativi più recenti sembrano prefigurare una perdita di slancio dell'attività nel corso del secondo trimestre, dovuta alla debolezza del settore manifatturiero; d'altro canto, la prosecuzione della fase di rientro dell'inflazione, unitamente alla resilienza del mercato del lavoro e all'impulso fornito dal Pnrr costituiscono elementi di sostegno alla crescita del Pil, che nell'anno in corso potrebbe risultare superiore a quella prefigurata nel Def». «Per mangono - avverte Via XX Settembre - rischi al ribasso, legati all'andamento del commercio mondiale e alla persistenza dell'inflazione, che potrebbe influenzare la durata e la calibrazione dell'orientamento restrittivo di politica monetaria».

Quanto ai servizi - rileva il Csc - il turismo è stabilmente sopra i livelli del 2019. In aggregato a maggio la fiducia delle imprese ha subito un calo, come il PMI, l'indicatore RTT invece segnala a maggio un rimbalzo del fatturato.

Ai consumi e servizi il Csc dedica un focus: nel 2022 i consumi delle famiglie sono cresciuti del

4,6%, sopra le attese, in calo a fine anno, -1,7, hanno ricominciato a espandersi nel primo trimestre 2023, +0,5%, anche se sono ancora sotto il livello pre Covid (-1,2%). Ma questo dato aggregato positivo nasconde, analizza il Csc, una forte eterogeneità di traiettorie. La spesa per beni è salita meno del totale, in crescita i semi durevoli, fiacchi i durevoli e i non durevoli, rimasti quasi piatti nel 2022.

Tra i non durevoli la spesa delle famiglie italiane per gli alimentari è in forte calo: -3,7% nel 2022; -8,7 nel quarto trimestre 2022 dal primo 2021. Questo zavorra la risalita dei consumi totali, visto che la spesa alimentare pesa per il 14 per cento. Nel primo trimestre 2023 c'è stallo. Forte rimbalzo invece nei servizi, il post pandemia ha favorito alberghi e ristoranti, e ricreazione e cultura. Le prospettive 2023 per i consumi alimentari indicano tensioni sui prezzi, il rialzo dei tassi potrebbe influire sui consumi di beni durevoli, più sensibili al costo del credito, per esempio le auto.

Questo scenario comporta un rischio: il taglio dei consumi alimentari può avere un effetto a cascata sull'industria: la produzione del comparto è in calo, -2,7% in

aprile da gennaio, e l'export fiacco non sembra compensare, visto che anche i consumi nei mercati europei sono in tensione.

Allargando il raggio alla situazione internazionale nell'eurozona ci sono segnali di rallentamento, le aspettative delle imprese industriali peggiorano in aprile e maggio. Anche negli Usa c'è un brusco stop dell'industria, la Cina è ripartita ma sotto le attese, bene la manifattura indiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENI ALIMENTARI
Il taglio dei consumi alimentari può avere un effetto sull'industria: la produzione del comparto è in calo

NOTE POSITIVE
I servizi avanzano, il prezzo del gas che resta basso; l'occupazione che continua ad aumentare



Peso: 1-1%, 2-28%

Confindustria avvia progetti specifici per ricostruzione

Ucraina

Edilizia, logistica e agroindustria tra i settori coinvolti

Nicoletta Picchio

Edilizia e materiali da costruzione per realizzare un Campus High-Tech; logistica e logistica integrata per il progetto Horonda Dry Port, il corridoio che collegherà l'Ucraina all'Interporto Quadrante Europa di Verona; agroindustria, per lo sviluppo di un parco industriale di trasformazione agroalimentare e beni di largo consumo per la realizzazione di impianti produttivi. Sono i settori e i progetti specifici al centro dell'evento "Fit for Ukraine: Italy - Business Conference for investing in Ukraine" che si è svolto ieri in **Confindustria**.

Un approfondimento dei rapporti che sono già stati avviati nelle visite a Kiev del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, l'anno scorso e quest'anno, anche con l'apertura di una sede dell'associazione nella Capitale ucraina. Una

serie di visite e incontri istituzionali che hanno portato anche alla firma di un protocollo d'intesa con le amministrazioni locali e alla creazione di una piattaforma Rebuild Ukraine attraverso la quale le imprese italiane possono manifestare il loro interesse a contribuire alla

ricostruzione. L'evento è stato organizzato in collaborazione con UkraineInvest, con il patrocinio del ministero degli Esteri. Hanno partecipato oltre 120 imprese italiane e ucraine, associazioni di categoria e istituzioni finanziarie.

«La pace passa anche dalla ripresa delle relazioni economiche e commerciali. L'incontro vuol dare un seguito concreto alla conferenza bilaterale dello scorso aprile dedicata alla ricostruzione del paese», ha detto Barbara Beltrame, **vice presidente di Confindustria** per l'Internazionalizzazione. Nel seminario, ha spiegato Beltrame, ci si è voluti focalizzare su alcuni importanti settori della manifattura. «Comparti in cui le imprese italiane possono giocare un ruolo da protagoniste grazie alle loro eccellenze tecnologiche e alle competenze ad alto valore aggiunto. Ma anche altri settori, come il digitale, l'aerospaziale, l'acciaio, l'energia e

in particolare le rinnovabili, sono determinanti e ci possono essere collaborazioni». Collaborazioni, ha aggiunto, da incoraggiare per il futuro, avvicinando il paese agli standard comunitari accelerando il cammino verso il percorso europeo. «Il mondo industriale italiano - ha concluso - ha espresso ancora una volta la sua vicinanza al popolo ucraino». Una vicinanza apprezzata e sottolineata da Halyna Yanchenko, membro del Parlamento e segretario del Consiglio nazionale degli investimenti, che ha rilanciato sull'importanza di avviare già da ora una collaborazione, in modo che, quando arriverà la pace, gli italiani possano essere i primi ad avviare la ricostruzione. Sergiy Tsivkach, ceo di UkraineInvest, ha approfondito con una serie di slide le opportunità per gli investitori, dai settori ai benefici fiscali. L'Ucraina è storicamente un mercato economico di rilievo per l'Italia, terzo partner commerciale a livello europeo, con un commercio che nel 2021 ha superato i 5 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Beltrame: «La pace
passa anche dalla
ripresa delle relazioni
economiche
e commerciali»**



Peso: 16%



Aperte le candidature per il «Premio Impresa Sostenibile 2023»

Il Sole 24 Ore

Riconoscimento alle Pmi che hanno messo in campo processi virtuosi

In occasione della Giornata Mondiale delle Micro, Piccole e Medie Imprese, istituita nel 2017 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e che questo anno cade il 27 giugno, prende il via la seconda edizione del Premio Impresa Sostenibile 2023 promosso da Il Sole 24 Ore con il patrocinio della Pontificia Accademia per la Vita, in collaborazione con la Piccola Industria di **Confindustria** e con main partner Banco BPM.

Il premio intende scoprire e dare volto a storie di PMI italiane che hanno messo in campo processi virtuosi adottando nuove soluzioni, più sostenibili, per far fronte alle crisi inedite di questi ultimi anni, affinché il loro percorso sia stimolo ed esempio per il rilancio del sistema economico e sociale italiano.

La scarsa reperibilità delle materie prime sui mercati è un fenomeno che ha messo realmente a dura prova la tenuta del tessuto economico, in primis le aziende. Prima la pandemia, poi il conflitto in Ucraina, le difficoltà di approvvigionamento ha fatto schizzare i prezzi alle stelle allungando i tempi delle forniture, rischiando di rallentare o fermare la produzione. Nonostante la situazione sia per molti aspetti difficile e critica, le imprese del nostro Paese stanno dando dimostrazione di forza e tenacia, con quella capacità che

è cifra distintiva della cultura italiana di adottare nuove soluzioni e approcci per fare fronte in maniera proattiva alle sfide che il presente e il futuro ci impongono. Molte delle nostre aziende hanno accelerato processi di innovazione e di trasformazione digitale, altre hanno avviato percorsi di sviluppo e crescita con approcci diversi e una visione prospettica verso la sostenibilità, ambientale e non solo.

Il Premio "Impresa Sostenibile 2023" intende raccogliere, raccontare e valorizzare queste nuove storie di imprenditoria resiliente, con persone che nonostante difficoltà inaspettate e imprevedibili hanno trovato soluzioni allo stesso tempo efficaci e a vantaggio della collettività. Così che i percorsi virtuosi facciano da stimolo e ispirazione per il rilancio dell'intero sistema socioeconomico.

Ogni impresa potrà candidarsi entro il 22 settembre, su <https://premioimpresasostenibile2023.ilssole24ore.com/>, fino a un massimo di due tra le seguenti categorie: «Sostenibilità ambientale», «Sostenibilità digitale», «Sostenibilità sociale», «Sostenibilità economica»

Una Commissione appositamente nominata selezionerà 3 vincitori per ogni categoria che verranno premiati in occasione del Forum Soste-

nibilità organizzato dal Sole 24 Ore e dalla Pontificia Accademia per la vita il 25 ottobre a Roma.

La giuria è presieduta da Fabio Tamburini, Direttore Il Sole 24 Ore, Radio 24, Radiocor insieme da Edoardo Garrone, Presidente Gruppo 24 ORE; Fabio Tamburini, Direttore Il Sole 24 Ore, Radio 24, Radiocor; Marina Brogi, Professoressa Università La Sapienza di Roma; Teresa Caradonna, Vice Presidente ESG e Valore Sostenibile di Piccola Industria **Confindustria**; Mons. Renzo Pegoraro, Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita; Mons. Dario Edoardo Viganò, Vicecancelliere della Pontificia Accademia e delle Scienze Sociali; Thomas Errera, Segretario Giuria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

**IL MONITO DI CONFINDUSTRIA****«Adesso la crescita diventa più debole»**

Sono «in aumento i segnali di indebolimento dell'economia italiana, soprattutto nell'industria». Nel Paese c'è oggi una «crescita più fragile», avverte Confindustria, con l'analisi congiunturale 'flash' per il mese di giugno del suo centro studi. Il +0,6% del pil italiano nel primo trimestre frutta una crescita già acquisita del +0,9% nel 2023 ma nel frattempo, pesano «il lento calo dell'inflazione» ed «il credito più caro», i servizi «sono meno dinamici» e «nei consumi delle famiglie ci sono meno beni, in particolare alimentari, e più servizi». Per la confederazione guidata da Carlo Bonomi (foto) «il rialzo dei tassi di interesse» potrebbe «indebolire nei prossimi mesi la dinamica dei consumi»



Peso: 21%



Gli industriali in allarme per l'indebolimento dell'economia italiana. In calo investimenti e domanda estera, ma l'inflazione resta troppo elevata

Confindustria vede nero: "Crescita fragile" Fmi e Bce spingono per alzare ancora i tassi

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Tutti rallentano, Italia compresa. È scuro il quadro macroeconomico tratteggiato da **Confindustria**. A reggere sono le costruzioni, ma «l'industria perde terreno», evidenziano gli economisti di Viale dell'Astronomia nel rapporto di giugno. I segnali di indebolimento «sono in aumento» e «la crescita è più fragile». Inoltre, «gli investimenti sono deboli» e la domanda estera è in contrazione. L'inflazione continua a preoccupare e intaccare i risparmi delle famiglie, che hanno ridotto i consumi di beni alimentari. Nuovi rialzi dei tassi arriveranno perché il lavoro di normalizzazione della Banca centrale europea «non è ancora terminato», spiegherà la presidente Christine Lagarde da Sintra. Con essi, un possibile ulteriore deterioramento economico.

La stagflazione, ovvero il mix tra stagnazione e fiammate dei prezzi, è ciò che l'Italia non può permettersi. Eppure, come evidenziato dagli analisti di **Confindustria**, permangono dubbi sulla tenuta della ripresa. Si continuano «ad accumulare segnali di indebolimento, specie per l'industria e le costruzioni, sebbene il

+0,6% del Pil italiano nel 1° trimestre frutti una crescita già acquisita di +0,9% nel 2023». Fattori positivi sono «il settore dei servizi che avanza, pur a ritmi più moderati, il prezzo del gas che resta basso, l'occupazione che continua ad aumentare (+0,2% in aprile), alimentando il reddito disponibile totale delle famiglie». Tuttavia, «l'inflazione lenta a scendere e i tassi in aumento frenano consumi e investimenti, mentre la fiacchezza nei mercati di sbocco ferma l'export italiano».

A preoccupare è il credito. Come fatto notare da **Confindustria**, «il tasso pagato per i prestiti dalle imprese italiane è salito ancora in aprile (4,52%)». Inoltre, «le condizioni sempre più onerose stanno sempre più frenando il credito bancario, che è in forte riduzione (-1,9% annuo in aprile)». La ragione è dovuta alla normalizzazione della politica monetaria della Bce. I 400 punti base di rialzi dei tassi, percorso iniziato nel luglio 2022, non è ancora terminato. Occhi puntati per strette sia a luglio sia a settembre. E a ricordarlo è, dal Forum della Bce di Sintra, è anche la vice direttrice generale del Fondo monetario internazionale (Fmi), Gita Gopinath. «Le banche centrali, compresa la Bce,

devono continuare a combattere l'inflazione elevata ora e anche a perfezionare la strategia futura per affrontare nuove sfide», ha detto. E poi la richiesta di una presa di coscienza. «Riconoscere tre scomode verità può aiutarli ad avere successo», ammonisce Gopinath. Primo, «l'inflazione sta impiegando troppo tempo per tornare all'obiettivo». Secondo, «le tensioni finanziarie potrebbero generare tensioni tra i prezzi delle banche centrali e gli obiettivi di stabilità finanziaria». Terzo, «è probabile che le banche centrali subiscano maggiori rischi di inflazione al rialzo rispetto a prima della pandemia». Un messaggio diretto a Lagarde, che dovrà decidere come bilanciare i rischi di una recessione, nel peggiore dei casi, e quelli di una stagflazione.

Sul fronte italiano, il qua-

dro è in evoluzione. Come spiega Sylvain Broyer, capoeconomista Emea di S&P Global Ratings, «c'è un aspetto curioso. Insieme al Regno Unito, l'Italia è il Paese europeo dove abbiamo rivisto l'outlook economico a breve termine in modo così sostanziale. Ci aspettavamo una crescita molto contenuta quest'anno e una crescita maggiore l'anno prossimo». Invece sarà

vero il contrario. «L'Italia crescerà di più quest'anno che il prossimo», evidenzia Broyer. «Un grande fattore trainante è la politica fiscale. Siamo rimasti sorpresi dal forte aumento dei consumi e quindi della spesa pubblica nel primo trimestre, che probabilmente è correlato al Superbonus. Non pensavamo che avesse un impatto così grande sul Pil, specie sul fronte della spesa», rimarca. Quindi, è lecito attendersi uno scenario di bassa crescita e alta inflazione ancora per larga parte del prossimo anno.

A peggiorare la situazione, le complicazioni a livello geopolitiche e le dinamiche internazionali. Preoccupa la sforbiata di S&P sulle stime di crescita della Cina, passate al 5,2% dal 5,5% sull'onda di consumi in flessione e mercato immobiliare in difficoltà. —

**Sale il timore
di una significativa
persistenza dei rincari
nel settore dei servizi
Pesa il calo
dell'industria
mentre reggono
le costruzioni**



Peso: 52%



GITA GOPINATH

VICE DIRETTRICE GENERALE
FONDO MONETARIO



In questo momento
le banche centrali
devono continuare
a combattere
i rincari dei prezzi



SYLVAIN BROYER

CAPOECONOMISTA EMEA
S&P GLOBAL RATINGS



L'Italia crescerà di più
in quest'anno che nel
prossimo, il merito
è della politica fiscale
e del Superbonus

LA CONGIUNTURA

Manifattura: produzione in flessione, cala anche la fiducia
(Italia, indice 2015 = 100, indice 2010 = 100)



— Fiducia - manifattura ■ Produzione - manifattura



Fonte: Centro Studi Confindustria

WITHUB



Peso:52%

In aumento i segnali di indebolimento dell'economia italiana, manifattura e costruzioni in sofferenza

Confindustria lancia l'allarme: ora la crescita è più fragile

Tra i fattori negativi anche i ripetuti rialzi dei tassi di interesse

ROMA

Sono «in aumento i segnali di indebolimento dell'economia italiana, soprattutto nell'industria». Nel Paese c'è oggi una «crescita più fragile», avverte **Confindustria**, con l'analisi congiunturale "flash" per il mese di giugno del suo Centro studi. «Si continuano ad accumulare segnali di indebolimento, specie per l'industria e le costruzioni», rilevano gli economisti di viale dell'Astronomia. «Il +0,6% del Pil italiano nel primo trimestre frutta una crescita già acquisita del +0,9% nel 2023 ma nel frattempo, pesano «il lento calo dell'inflazione» ed «il credito più caro», i servizi «sono meno dinamici» e «nei consumi delle famiglie ci sono meno beni, in particolare alimentari, e più servizi». C'è anche «il rialzo dei tassi di interesse» tra i fattori che potrebbero «indebolire nei prossimi mesi la dinamica dei consumi,

specie di beni durevoli, più sensibili al costo del credito».

Secondo lo studio del Centro studi dell'associazione degli industriali italiani «le costruzioni reggono», con una produzione che ha subito una forte flessione in aprile (-3,8%) dopo il +1% segnato nel primo trimestre ma con l'indicatore sui nuovi cantieri che anticipa comunque un andamento stabile dell'attività del settore nel secondo trimestre che sta per concludersi. Anche l'Rtt (il nuovo indicatore utilizzato dal Centro studi di **Confindustria**) segnala a maggio un rimbalzo del fatturato.

Preoccupa in particolare l'industria che «perde terreno» secondo lo studio: in aprile si è accentuato infatti il calo della produzione (-1,9%), mettendo in fila la quarta contrazione mensile consecutiva. «Accusa il colpo la manifattura (-2,1%), settore che finora aveva tenuto bene». Per maggio si mettono in evidenza «segnali misti: il pmi manifatturiero è sceso ancor più in area di contrazione (45,9 da

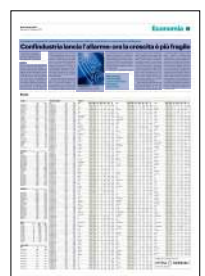
46,8) e la fiducia delle imprese è di nuovo calata. L'indice Rtt del centro studi «invece, segnala un rimbalzo dopo il brutto dato di aprile».

Nel quadro generale il centro studi diretto da Alessandro Fontana vede «investimenti deboli» ed una «domanda estera in calo per i beni». E nello scenario globale vengono sottolineati i «segnali di rallentamento nell'Eurozona», mentre negli Stati Uniti è in atto un «brusco stop per l'industria» ed una fiducia dei consumatori americani «risalita dopo la correzione al ribasso di maggio». Per quanto concerne invece la Cina gli economisti di **Confindustria** segnalano una «ripartenza sotto le attese» mentre è andata «bene la manifattura indiana, trainata dalla domanda domestica e internazionale, e anche quella russa, che segna il record da fine 2000 per la crescita dell'occupazione sebbene in piena crisi geopolitica con la guerra in Ucraina. L'industria brasiliana, invece, resta in calo.

Nei consumi delle famiglie ci sono meno beni alimentari e più servizi



Confindustria «La crescita manifesta segni di fragilità»



Peso:19%

CONFINDUSTRIA

Segnali positivi dal calo lento dell'inflazione e dall'occupazione (+0,2%)

L'economia cresce ma perde slancio

*La nota dolente è il credito che costa sempre di più***GIANLUCA ZAPPONINI**

••• Gli Industriali cominciano ad avvertire una perdita di slancio dell'economia italiana, sebbene il 2023 garantisca ancora una crescita acquisita intorno all'1%. Ma se il denaro comincia a costare troppo, allora saranno guai. In Germania Ifo giù oltre le stime

Piccoli colpi di tosse, magari a volte il fiato si fa un po' corto. Aumentano i segnali di indebolimento dell'economia italiana, soprattutto nell'industria. La crescita è più fragile con il lento calo dell'inflazione e il credito più caro. **Confindustria**, per mezzo del suo Centro studi, comincia a lanciare i primi segnali di allarme. Scampanellate o poco più per ora. Secondo gli economisti di

viale dell'Astronomia, si continuano ad accumulare segnali di debolezza, specie per l'industria e le costruzioni, sebbene il +0,6% del Pil italiano nel primo trimestre fruti una crescita già acquisita di +0,9% nel 2023. Fattori positivi interessano il settore dei servizi che avanza, pur a ritmi più moderati, il prezzo del gas che resta basso, l'occupazione che

continua ad aumentare (+0,2% in aprile), alimentando il reddito disponibile totale delle famiglie. L'inflazione lenta a scendere e i tassi in aumento, però, frenano consumi e investimenti, mentre la fiacchezza nei mercati di sbocco ferma l'export italiano, scrivono gli economisti di **Confindustria**. Scendendo nel dettaglio, l'inflazione italiana ha ripreso la tendenza al ribasso a maggio

(+7,6% annuo, da +8,2%), grazie al prezzo del gas in riduzione (30euro/mwh) che rallenta gradualmente i prezzi energetici al consumo (+11,5% annuo). I prezzi alimentari crescono altrettanto (+11,4%), ma freneranno nei prossimi mesi perché le materie prime, molto care, non mostrano ulteriori rialzi. La dinamica dei prezzi dei beni e servizi core comincia a stabilizzarsi (+4,8%, da +4,9%), dopo mesi di aumento. L'altra nota dolente è però il credito, che costa sempre di più. Il tasso pagato per i prestiti dalle imprese italiane è infatti salito ancora in aprile (4,5%): condizioni sempre più onerose che stanno sempre più frenando il credito bancario, in forte riduzione (-1,9% annuo in aprile). La ragione è il continuo rialzo del tasso Bce, in chiave anti-inflazione, portato al 4,00% a giugno, anticipando un ulteriore rialzo a lu-

glio. Il rendimento del Btp italiano, invece, si è ridotto di poco a giugno (3,98% in media) ed è in calo lo spread sui titoli tedeschi. Ma se l'Italia sembra rallentare la sua corsa, non è che la Germania se la passi tanto meglio. L'indice Ifo, che indica l'attività economica, è sceso in giugno oltre le stime a 88,4 punti dai 91,5 punti registrati in maggio. Non è tutto. Per il mese che si sta per chiudere era previsto infatti un calo a 90,7 punti. Al di sotto delle stime anche le aspettative di business, scese da 88,3 a 86,3 punti contro gli 88 previsti e la valutazione della situazione tedesca, in calo da 94,8 a 93,7 punti, sopra ai 93,5 punti previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Denaro troppo caro
Il tasso pagato per i prestiti
dalle imprese italiane
è salito ancora*



Peso: 35%



Carlo Bonomi
Il presidente di
Confindustria
lancia l'allarme
sul possibile
rallentamento
dell'economia



Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Insularità

Schifani "avvisa" Roma

Servizio a pag. 3

Il presidente della Regione interviene dopo il riconoscimento dei costi "occulti" sopportati dai siciliani

Insularità, Schifani "avvisa" Roma

"Con il regionalismo differenziato vanno riconosciuti i Livelli essenziali delle prestazioni"

PALERMO - "La condizione di insularità grava sulla Sicilia per oltre 6 miliardi di euro all'anno, il che comporta che ogni siciliano subisce un onere occulto di circa 1.200 euro per compensare il divario con il resto della penisola che la marginalità insulare impone". Lo afferma il presidente della Regione Renato Schifani, commentando la quantificazione della Regione, che si è avvalsa delle Università siciliane e di Prometeia, sui costi dell'insularità e che adesso è stata riconosciuta all'unanimità dalla Commissione paritetica, dopo il confronto con gli organismi dello Stato e trasmessa al ministero dell'Economia.

Questi oneri vanno progressivamente compensati dallo Stato per far fronte al divario e alla marginalità insulare attraverso i meccanismi della continuità territoriale, della fiscalità di sviluppo e della perequazione infrastrutturale.

Il ponte sullo Stretto, i cui tempi di realizzazione non sono brevissimi,

è già un primo e importante passo in avanti, ma attenuerà soltanto gli effetti dell'insularità, non potrà azzerarli. Permangono integri, pertanto, i compiti dello Stato e delle aziende nazionali di promuovere le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi che da questa derivano (art. 119 Cost.).

"Il regionalismo differenziato che ha iniziato l'iter approvativo - ha aggiunto Schifani - per essere un'opportunità anche per il Sud della Nazione deve pienamente riconoscere i livelli essenziali delle prestazioni (Lep), ossia i meccanismi che garantiscono l'eguaglianza sostanziale tra i cittadini. Su questo saremo vigili e intransigenti. Abbiamo già ottenuto che sui Lep si pronunci il Parlamento e che sia rispettata la precondizione del regionalismo differenziato: il pieno e preventivo riconoscimento dell'insularità attraverso le misure di perequazione e compensazione".

"Si tratta di un fondamentale diritto dei siciliani che intendiamo difendere sino in fondo - ha poi concluso il presidente della Regione - ma anche è una precondizione posta dalla stessa Costituzione la quale

prevede che l'attuazione del regionalismo differenziato avvenga nel rispetto delle previsioni dell'art. 119 Cost. e, quindi, del pieno rispetto del diritto costituzionale dell'insularità".

"Insularità un fondamentale diritto dei siciliani che difenderemo"



Renato Schifani



Peso: 1-1%, 3-21%

Schifani

«Sicilia gravata dall'insularità, sei miliardi di danni»

Pag. 14



Cgil e Uil: preoccupati Schifani: insularità, servono nuove misure

PALERMO

«La condizione di insularità grava sulla Sicilia per oltre 6 miliardi di euro all'anno, il che comporta che ogni siciliano subisce un onere occulto di circa 1.200 euro per compensare il divario con il resto della penisola che la marginalità insulare impone»: lo dice il presidente della Regione, Renato Schifani, commentando la quantificazione della Regione, che si è avvalsa delle Università siciliane e di Prometeia, sui costi dell'insularità e che adesso è stata riconosciuta all'unanimità dalla Commissione paritetica, dopo il confronto con gli organismi dello Stato e trasmessa al mi-

nistero dell'Economia. Questi oneri vanno progressivamente compensati dallo Stato per far fronte al divario e alla marginalità insulare attraverso i meccanismi della continuità territoriale, della fiscalità di sviluppo e della perequazione infrastrutturale. «Il regionalismo differenziato che ha iniziato l'iter approvativo - ha aggiunto Schifani - per essere un'opportunità anche per il Sud della Nazione deve pienamente riconoscere i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), ossia i meccanismi che garantiscono l'eguaglianza sostanziale tra i cittadini. Su questo saremo vigili e intransigenti. Abbiamo già ottenuto che sui LEP si pronunci il Parlamento e che sia rispettata la precondizione del regionalismo differenziato: il pieno e preventivo riconoscimento dell'insularità attra-

verso le misure di perequazione e compensazione».

«Le dichiarazioni di Schifani confermano le nostre preoccupazioni. E nulla cambia mutando etichetta alla riforma Calderoli, parlando di Regionalità differenziata. Sappiamo, per ammissione dello stesso presidente, quanto sia alto per la Sicilia il costo dell'insularità e quanto poco sia stato fatto dallo Stato per colmare questo gap» affermano i segretari generali di Cgil e Uil Sicilia, Alfio Mannino e Luisa Lioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 14-9%

**SVILUPPO****Insularità, Ponte e regionalismo Schifani rilancia sul "caso Sicilia"**

SERVIZIO pagina 5

«L'insularità costa 6 miliardi l'anno, regionalismo riconosca i Lep»

Il presidente Schifani torna a parlare di autonomia differenziata e della necessità del Ponte sullo Stretto

PALERMO. «La condizione di insularità grava sulla Sicilia per oltre 6 miliardi annui, il che comporta che ogni siciliano subisce un onere occulto per circa 1.200 euro per compensare il divario con il resto della penisola che la marginalità insulare impone».

Lo afferma il presidente della Regione Renato Schifani, commentando la quantificazione della Regione, che si è avvalsa delle Università siciliane e di Prometeia sui costi dell'insularità e che adesso è stata riconosciuta all'unanimità dalla Commissione paritetica, dopo il confronto con gli organismi dello Stato e trasmessa al ministero dell'Economia. Da qui lo "sfogo" di Schifani che torna a perorare la causa del Ponte alla vigilia dell'insediamento del Cda della "resuscitata" Società Stretto di Messina.

«Il regionalismo differenziato che ha iniziato l'iter approvativo - ha ag-

giunto Schifani - per essere un'opportunità anche per il Sud ma deve riconoscere i livelli essenziali delle prestazioni (Lep), ossia i meccanismi che garantiscono l'eguaglianza sostanziale tra i cittadini. Su questo saremo vigili e intransigenti. Abbiamo già ottenuto che sui Lep si pronunci il Parlamento e che sia rispettata la precondizione del regionalismo differenziato: il pieno e preventivo riconoscimento dell'insularità attraverso le misure di perequazione e compensazione. Si tratta di un fondamentale diritto dei siciliani che intendiamo difendere sino in fondo, ma anche è una precondizione posta dalla stessa Costituzione».

Ma per i segretari generali di Cgil e Uil Sicilia, Alfio Mannino e Luisella Lioni, «le ultime dichiarazioni del presidente Schifani sull'Autonomia differenziata confermano le nostre preoccupazioni. E nulla cambia se si

muta etichetta alla riforma Calderoli, parlando di Regionalità differenziata. Sappiamo, per ammissione dello stesso presidente, quanto sia alto per la Sicilia il costo dell'insularità e quanto poco sia stato fatto dallo Stato per colmare questo gap. Scopriamo, inoltre, quanto sia preoccupato dalla nebbia che circonda i Lep, tanto da dover precisare che sarà vigile e intransigente sui meccanismi di garanzia dell'eguaglianza sostanziale tra i cittadini. Ma davvero, presidente, non intende rispondere alla richiesta che le viene fatta da migliaia di siciliani attraverso la nostra petizione e ritirare, quindi, la sua adesione alla riforma?».



Peso: 1-1%, 5-15%

Domani conferenza dei capigruppo alla Camera: il voto slitterebbe dal 30 giugno a settembre

Verso il rinvio della ratifica del Mes Bruxelles è conciliante con Roma

Intanto si negozia su Piano di rilancio e riforma del Patto di stabilità**BRUXELLES**

Il governo lavora per il rinvio della ratifica del Mes a dopo la pausa agostana del Parlamento, con l'obiettivo trovare nei prossimi mesi una quadra con la Lega e parte di Forza Italia, al momento determinati a votare in ogni caso contro. A Giorgia Meloni serve tempo e proprio questo si sta spiegando a Bruxelles in una serrata interlocuzione che sembra dare i primi frutti. Tant'è che stanno arrivando i segnali dall'Unione europea con un portavoce della Commissione che affronta il tema con toni concilianti limitandosi a ricordare che «la ratifica del trattato Mes modificato aggiungerebbe un ulteriore livello di protezione per i cittadini dell'area dell'euro e migliorerebbe la resilienza complessiva dell'Europa» ma che, comunque, «è chiaro che la decisione finale sulla questione spetta al Parlamento italiano».

Sul fronte interno, è partita dal giorno della diffusione della lettera del Mef alla Camera, favorevole al meccanismo salvastati, l'interlocuzione tutta italiana per rendere possibile uno slittamento della discussione parlamentare a settembre. Mercoledì è attesa una conferenza dei capigruppo che dovrebbe prendere una decisione e sarà determinante un accordo perché proprio in quelle ore la Commissione esteri di Montecitorio vote-

rà il progetto di legge di ratifica, pronto ad essere discusso in Aula il 30 giugno. Giorgia Meloni ha già detto con chiarezza che sarebbe «opportuno» un rinvio anche perché nelle stesse ore la premier sarà in Aula per le consuete comunicazioni che precedono il Consiglio europeo. L'obiettivo dunque è scavalcare l'estate. Un tempo che sembra essere stato metabolizzato, con qualche difficoltà, anche in Europa. Ossigeno puro per l'esecutivo che vorrebbe intanto portare avanti gli altrettanto complessi negoziati sulla riforma del Patto di stabilità e alcuni aspetti del Pnrr. Diventa così determinate in queste ore l'accordo in capogruppo, altrimenti si profila la possibilità di arrivare in Aula dove la maggioranza potrebbe chiedere, proprio in quella sede, un voto per decidere sulla inversione dei lavori che darebbe la precedenza ad altri provvedimenti considerati urgenti, rimandando così a tempi migliori la patata bollente della ratifica del Salva Stati. Dall'altra parte, cioè quello dell'opposizione, il quadro non è del tutto lineare: mentre Pd, Italia Viva ed Azione sono battaglieri, il M5s è contrario alla ratifica.

La Commissione europea, l'Eurogruppo e lo stesso Mes stanno seguendo con grande attenzione e cautela quanto accade a Roma. Da un lato non si vuole in alcun modo interferire in un dibattito sul cui esito tocca solo ed esclusivamente al Parlamento nazio-

nale dire l'ultima parola. Dall'altro si cerca di facilitare, per quanto possibile, il compito di Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti per arrivare a una ratifica entro l'autunno. A Bruxelles non si vogliono quindi fare barricate su un eventuale slittamento del voto dal 30 giugno a settembre. L'obiettivo principale era e resta quello di avere la ratifica in tempo utile affinché dal primo gennaio del 2024 il Mes possa assolvere la funzione di backstop per la garanzia sui depositi bancari dei risparmiatori, così come era stato previsto nel 2021, quando venne varata la riforma.

A rappresentare un'incognita è piuttosto la reazione dei mercati che notoriamente non gradiscono il prolungarsi di un clima di incertezza. Tanto più per un Paese che ha un debito pubblico così elevato e nella prospettiva di affrontare un periodo come quello estivo, dove per la speculazione è più facile lanciare i suoi attacchi. È anche in questo contesto che si collocano le parole giunte da un portavoce della Commissione Ue, il quale ha tenuto a sottolineare che l'Eurozona ha oggi a disposizione «un'ampia gamma di strumenti per affrontare qualsiasi problema di stabilità finanziaria».

E restando in ambito europeo, Giorgia Meloni è stata confermata all'unanimità presidente dei Conservatori europei, che si sono riuniti ieri a Roma.

**Giorgia Meloni
confermata
all'unanimità
presidente del partito
Conservatori europei**



Giorgia Meloni La ratifica del Meccanismo europeo di stabilità solo a settembre



Peso: 29%

Polemica sui fondi da revocare agli alberghi**SeeSicily, Fdi difende le scelte dell'assessore**

Pag. 14

La revoca dei contributi agli albergatori. La replica: non è opera mia**SeeSicily, da Fdi attacchi a Schifani****I deputati meloniani al presidente: chiarisca, no ad uomini soli al comando****PALERMO**

La revoca dei contributi agli albergatori per il flop del piano SeeSicily mette Fratelli d'Italia contro Renato Schifani. Anche se il provvedimento che mira a togliere gli incentivi che dovevano servire a regalare notti gratis ai turisti che acquistano anche altri pernottamenti è solo l'ultimo atto di un'azione che i meloniani leggono come una resa dei conti sulla gestione dell'assessorato al Turismo.

La revoca dei fondi agli albergatori è stata raccontata ieri sul *Giornale di Sicilia*. Il dirigente generale dell'assessorato al Turismo, Cono Catrini, ha firmato una quarantina di decreti e lettere con cui la Regione recede dal contratto stipulato con le strutture ricettive: un accordo con cui, grazie ai fondi europei, venivano acquistate "vuoto per pieno" camere da offrire ai turisti. Anche se poi queste camere, come risulta da report della stessa Regione, non sono mai andate ai turisti (se non in minima parte).

Ma Fratelli d'Italia non cista e chiede a Schifani una inversione di rotta

con una nota firmata da tutti i deputati regionali dell'Ars e dai parlamentari nazionali eletti in Sicilia: «Auspiamo che il presidente intervenga con chiarezza per sgombrare il campo da speculazioni politiche che nuocciono all'immagine del governo che abbiamo contribuito a far eleggere, sostenendo Schifani quale figura di equilibrio e di garanzia. Fdi vuole affrontare con Schifani i tanti dossier aperti: dai rifiuti sino alle infrastrutture. Non è tempo di personalismi o di uomini soli al comando». Schifani ha rotto il silenzio per spegnere le polemiche: «Non ero a conoscenza dei provvedimenti dei dirigenti dell'assessorato al Turismo, trattandosi tra l'altro di un atto gestionale. I miei uffici assumeranno le dovute informazioni con l'obiettivo di poter restituire la serenità agli albergatori. Più volte in occasioni pubbliche ho apprezzato l'attività del precedente governo».

Ma l'attacco dei parlamentari di Fratelli d'Italia è più articolato e prende le mosse anche dalla revoca di un altro finanziamento, quello da 500 mila euro concesso alla Rcs, sempre dal Turismo, per l'organizzazione di una kermesse sportiva a settembre a Palermo. Una decisione che nasce dopo i rilievi dell'ufficio Legislativo e legale, secondo cui l'assegnazione ave-

va le stesse irregolarità che hanno portato all'annullamento del maxi finanziamento per la mostra al Festival di Cannes. Per Fratelli d'Italia «ben vengano i controlli ma spiace constatare che la revoca della manifestazione Palermo Sport Tourism Arenavena utilizzata come una clava contro la parte politica e l'assessore in carica. Lo stesso metodo che è stato utilizzato con l'ex assessore Manlio Messina. A entrambi va il nostro supporto». I meloniani hanno retto l'assessorato al Turismo ininterrottamente dal 2017: «Gli assessori Pappalardo, Messina, Scarpinato ed Elvira Amata hanno lavorato con abnegazione. Le ricerche di hotel sono incrementate, per Bankitalia nel 2022 c'è stato un +63,3% di arrivi e un +54,9% di presenze nell'Isola». Ma secondo un report della stessa Regione «solo 875 mila persone avrebbero utilizzato i vaucher che si sarebbero tradotti in 17.046 posti letto occupati, per cui solo 1,16% delle risorse sarebbe stato impiegato concretamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gia. Pi.

Peso: 1-2%, 14-15%



AEROLINEE SICILIANE «REGIONE SI ATTIVI SU VOLI»

PALERMO. «Aerolinee Siciliane vuole essere utile alla terra dei propri azionisti, sa che il mercato siciliano vale quaranta milioni di passeggeri e non venti e sa come contribuire a sviluppare questo traffico con beneficio per tutti. La Regione continua invece ad affidarsi a imprese esterne che non sono, quanto meno, di parola. Ricordiamo anche, nel recente passato, almeno due sceicchi arabi svaniti nel nulla, così come erano arrivati. Possibile che si spendano i soldi di tutti e nessuno si chieda se ci siano reati sottostanti?». Lo dice il presidente della compagnia aerea Luigi Crispino, a proposito del caro biglietti, nodo rilanciato ancora ieri da "La Sicilia".

«I siciliani vogliono che sia loro garantito il diritto di movimento. Vuole la Regione risolvere il problema del trasporto aereo, sì o no? Se la risposta fosse sì, noi ci siamo - aggiunge il presidente - la strategia regionale non impedisce i prezzi alti e a nostro avviso li innesca. Il costo di questa pervicacia autocratica può arrivare a due miliardi, per i soli maggiori costi di trasporto aereo, pari al 2,5% del Pil siciliano. Un prezzo davvero eccessivo per un eventuale capriccio istituzionale e senza considerare gli atti secretati dagli aeroporti».



Peso: 7%

Pensioni, riparte il confronto su sette punti, gelo di Cgil e Uil

I nodi. In primo piano flessibilità in uscita, esodi incentivati, giovani e donne. Mancano le risorse

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Riparte il confronto sulle pensioni tra governo e parti sociali. E si riapre la discussione su come superare la legge Fornero e su quali strumenti mettere in campo per assicurare una maggiore flessibilità in uscita, rispondere ai giovani e alle donne, più penalizzati da carriere discontinue. Temi che arrivano sul tavolo convocato dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone, che vede prima le imprese e poi i sindacati, ma che nel merito saranno affrontati nell'ambito di incontri specifici, anche perché - viene ripetuto - le possibili soluzioni potranno essere valutate solo in base alle risorse che verranno messe a disposizione, tenendo conto della sostenibilità finanziaria. Ma è gelo di Cgil e Uil.

Tra i temi c'è anche quello di uno strumento unico per gli esodi incentivati, le uscite dei lavoratori dalle aziende in anticipo rispetto al raggiungimento dei requisiti per la pensione. Lo strumento potrebbe essere costruito sul modello del contratto di espansione (che prevede anche assunzioni in rapporto alle uscite, puntando, dunque, sul ricambio generazionale), la cui durata sarà da stabilire, anche in questo caso, in base alle coperture disponibili.

Quattro i primi capitoli su cui, intanto, si apriranno i confronti specifici che dovrebbero partire a luglio: flessibilità in uscita, focus sui giovani, separazione tra previdenza e assistenza, previdenza complementare.

Sull'esito dell'incontro al ministe-

ro, il primo giudizio dei sindacati è divergente. Duro il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini: «Un incontro totalmente inutile» e «negativo», nel corso del quale «hanno ridetto le cose di gennaio e sulle risorse per fare una trattativa vera non ci hanno risposto. Il governo non ha la volontà di aprire la trattativa e il ministro non ha alcun mandato», sostiene Landini, tornando in generale a non escludere alcuno strumento, neanche lo sciopero, in assenza di risposte dal governo. Anche il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri, sottolinea che «non ci sono risultati concreti, su nessun tema. Neppure su Opzione donna» richiamando il presidio di un gruppo di donne rimaste davanti al ministero per chiedere il ripristino dei vecchi requisiti (uscita con 58-59 anni di età e 35 anni di contributi). «Saremo presenti a tutti gli incontri in attesa di avere dati, risposte e risorse. Ma finora ci sono solo affermazioni di principio. Chiacchiere e distintivo non ci servono», insiste.

Sul tavolo di confronto, però, c'è una rosa di interventi, elencati dal governo, che riprende molti dei punti indicati dai sindacati nella piattaforma unitaria presentata a inizio anno. Sette i capitoli sotto la lente d'osservazione: flessibilità in uscita, allargamento della platea relativa all'Ape sociale, previdenza complementare con un nuovo semestre di silenzio assenso, deducibilità delle misure di welfare, pensione contributiva per giovani e donne, strumento unico per gli esodi incentivati.

Ed è questo che, invece, è stato apprezzato dalla Cisl di Luigi Sbarra: il riconoscimento delle priorità che i sindacati hanno messo nero su bianco nella piattaforma unitaria presentata sei mesi fa al governo. Sbarra, pur parlando di incontro «interlocutorio», considera invece «positivo» il riavvio del tavolo, «perché ci ha consentito di riannodare i fili del confronto. Ho apprezzato la disponibilità e l'impegno del governo - evidenza - a muoversi per cambiare la legge Fornero, superando le rigidità e aprendo un percorso che guardi a flessibilità, sostenibilità e inclusività» in vista della legge di Bilancio. Anche per l'Ugl «la ripresa del confronto è positiva. La riforma Fornero è sbagliata e non è equa». Ripresa «importante» sottolinea, dal fronte imprenditoriale, anche Confcommercio, chiedendo che si vada verso una riforma strutturale.

Ed è proprio su come garantire più flessibilità in uscita che bisognerà sciogliere uno dei nodi principali: se prorogare Quota 103 (almeno 62 anni di età e 41 di contributi) in vigore fino a fine anno, se introdurre Quota 41 (l'uscita con 41 anni di contributi a prescindere dall'età) o dai 62 anni di età - come chiedono i sindacati -, garantire una pensione di garanzia per i giovani, sconti contributivi per le donne lavoratrici, estendere la platea dei lavori gravosi e usuranti e rendere l'Ape sociale strutturale. ●



Peso:30%

Simposio al Massimo, ieri tour tra i monumenti

Finanza sostenibile, il re di Spagna e Mattarella a Palermo

Pag. 14

Al via stamani al Teatro Massimo il Symposium organizzato da Cotec Italy. Fra i partecipanti il capo dello Stato, il re di Spagna e Gentiloni

A Palermo il gotha della finanza si fa green

Il convegno per individuare azioni comuni sugli investimenti in sostenibilità ambientale e sociale

Giacinto Pipitone**PALERMO**

Una finanza ispirata alla sostenibilità ambientale, capace di promuovere nuove forme di sviluppo sulla spinta di banche e imprese che condividono questi obiettivi. È il tema del Symposium Innovation in Sustainable Finance, che prenderà formalmente avvio alle 9 ma ha avuto un prologo ieri con la passeggiata in centro a Palermo del Presidente Sergio Mattarella insieme con il re di Spagna Felipe VI e il capo dello Stato portoghese Marcelo Rebelo de Sousa.

Insieme a loro stamani arriveranno al Teatro Massimo il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni e vari manager di grandi istituti di credito e società: tra gli altri Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo; José Manuel Entrecanales, president&Ceo di Acciona (società spagnola che si occupa di ingegneria civile, costruzioni e infrastrutture); Nuno Amado, chairman di Millennium BCP (la più grande banca commerciale portoghese fondata nel 1985).

Il simposio è organizzato da Cotec Italy, fondazione guidata Luigi

Nicolais che promuove studi e ricerche in vari campi dell'innovazione per «sostenere la formulazione di nuove politiche e promuovere la competitività tecnologica e scientifica italiana».

Quello di oggi è il sedicesimo simposio internazionale delle tre Cotec di Italia, Portogallo e Spagna, che quest'anno avrà appunto come tema L'innovazione nella finanza sostenibile. Il programma precisa che «i manager e gli esponenti delle istituzioni associate a Cotec di Italia, Spagna e Portogallo si riuniranno per individuare azioni comuni sulla problematica degli investimenti in sostenibilità ambientale e sociale».

Lo spirito del convegno è quello di «offrire un punto di vista su come possa la finanza, anche attraverso strumenti innovativi, concorrere al raggiungimento dei 17 obiettivi stabiliti da Agenda 2030 (Sdg, obiettivi di sviluppo sostenibile) e dall'Accordo di Parigi sul clima, finalizzato a contenere l'innalzamento della temperatura media globale, ridurre le emissioni globali climalteranti, sviluppare e diffondere tecnologie atte a raggiungere la neutralità climatica (net-zero emissions)». Si rifletterà inoltre su come attuare, attraverso strumenti finanziari inno-

vativi, un'azione sinergica tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo.

Nel corso dei vari panel e degli interventi programmati si parlerà dell'importanza dell'innovazione nell'ambito del rapporto tra finanza e sostenibilità e, specifica il programma, «di come sia necessario individuare nuove forme di finanziamento che possano garantire agli investitori un uso trasparente delle risorse e fornire dunque soluzioni che possano incentivare anche il settore privato al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità».

La giornata di capi di Stato e manager terminerà con un pranzo a Palazzo dei Normanni, per l'occasione chiuso al pubblico e perfino ai deputati che hanno visto rinviata a mercoledì la votazione finale della Finanziaria bis. Al simposio, e anche durante la sequenza degli appuntamenti a margine, capi di Stato e imprenditori saranno accompagnati dal presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, dal presidente della Regione Renato Schifani e dal sindaco di Palermo Roberto Lagalla.



Peso: 1-4%, 15-34%



In giro. I Grandi ammirano le bellezze di Palermo: al centro Sergio Mattarella col re Filippo VI di Spagna FOTO FUCARINI



Peso: 1-4%, 15-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Caltanissetta. Il processo Montante

Ex della Dia: pressioni per fare indagini mirate

Ivana Baiunco
CALTANISSETTA

Ritorna in aula il maxi processo Montante a Caltanissetta nell'aula bunker del carcere Malaspina. Sentiti i testi dell'accusa sul filone legato ai rapporti tra Antonello Montante, ex numero uno di **Sicindustria** già condannato in secondo grado a 8 anni per associazione e accesso abusivo ai sistemi informatici dello stato. Secondo l'accusa. Montante utilizzava i

suoi rapporti e le relazioni per ingerire sulla stampa regionale a favore degli amici e contro i nemici. Il pm Claudia Pasciuti in accordo con le parti ha chiesto l'acquisizione degli atti degli interrogatori in fase di indagine per Giuseppe Amato editore di Live Sicilia e non per Pierluigi Di Rosa editore di Sudpress.

Alberto Tersigni generale in pensione di stanza alla Dia di Palermo, ha parlato delle pressioni che aveva avuto dai vertici di allora per queste indagini. «D'Agata allora capo centro ci disse -ha riferito Tersigni- durante una riunione del lunedì che aveva ricevuto pressioni per effettuare queste indagini». Giuseppe D'Agata, ex capo centro Dia, è tra i 30 imputati del processo. La vicenda che riguarda il periodo storico del governo Cro-

cetta durante la frattura con l'ex pm Nicolò Marino allora assessore regionale all'Energia è stata sviscerata attraverso le domande dell'accusa, il pm Davide Spina. Prossima udienza lunedì 3 luglio. (*1B*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

PROCESSO D'APPELLO A CALTANISSETTA

Dossier e video di Montante per "ricattare" i suoi nemici

LAURA MENDOLA pag. 6

IL PROCESSO A CALTANISSETTA

Il pressing mediatico di Montante per "ricattare" Crocetta e Marino

Udienza con al centro il video hard fantasma sull'ex governatore e l'attività di dossieraggio nei confronti del pm

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Le presunte soffiare di Antonello Montante ad Antonio Fiumefreddo per pubblicare notizie e dossier su "Sudpress" sull'uno o l'altro "nemico" da mettere sotto torchio sono state al centro dell'udienza che si è tenuta ieri nell'aula bunker di Caltanissetta sul presunto sistema che l'ex leader degli industriali siciliani avrebbe messo in piedi pur di "mascariare" quelli che non si sarebbero piegati ai suoi voleri.

Ieri a salire sul banco dei testimoni è stato Pierluigi Di Rosa, ex editore di "Sudpress" ed ex socio di Antonio Fiumefreddo, che ha raccontato il clima che si viveva nel momento in cui il legale catanese avrebbe raccontato fatti e misfatti di cui era venuto a conoscenza chiedendo la pubblicazione delle notizie. Ma senza carte d'appoggio, Di Rosa si è sempre rifiutato di farlo. Lo stesso ex editore si è soffermato sulla richiesta di pubblicare l'articolo relativo alla telefonata - poi risultata inesistente - tra Rosario Crocetta, ex presidente della Regione, ed il chirurgo plastico Matteo Tutino su Lucia Borsellino, all'epoca assessore alla Salute nella stessa Giunta di Crocetta. Altre questioni quelle relative ai dossier sul magistrato Nicolò Marino su un presunto utilizzo improprio dell'auto blindata e a Crocetta con il video hard che non è mai stato trovato. Una testimonianza "fotocopia" delle Sit (sommarie informazioni testimoniali) con Di Rosa che ha parlato anche di un contatto fisico con Fiume-

freddo nel momento in cui le notizie, non verificate, non venivano pubblicate. Anche Di Rosa quindi avrebbe ricevuto un pressing continuo da Fiumefreddo. Insomma, sia Crocetta (imputato in questo processo) che Marino erano pressati da Montante e da Fiumefreddo (che non è imputato). Ieri il tribunale ha messo il veto alla pubblicazione della registrazione dell'udienza su Radio Radicale perché a settembre verranno sentiti Antonio Fiumefreddo e la segretaria di "Sudpress", eppure già i diretti interessati sono stati sentiti dalla procura di Caltanissetta nel momento in cui Alfonso Cicero ha ricevuto la comunicazione dell'esistenza di un video hard di Crocetta e si è recato dagli inquirenti. Filmato che sarebbe stato girato in Tunisia ma che di fatto non è mai stato trovato. Di Rosa ha raccontato anche di una notizia del 2013 su un attentato organizzato contro Cicero. Notizia che gli fu data direttamente da Fiumefreddo che in quell'occasione venne nominato quale difensore dallo stesso ex presidente dell'Irsap di Caltanissetta. Solo Crocetta, che si è sempre difeso quando gli è stato notificato l'avviso di garanzia su questo filone, potrà un giorno raccontare di quel pressing tra ricatti e nomine.

Sempre ieri il generale in pensione, Alberto Tersigni - all'epoca dei fatti in servizio alla Dia di Palermo - ha parlato di altre pressioni fatte da Montante perché «indagassimo sull'editore e sul direttore di Live Sicilia Giuseppe Amato e Francesco Foresta, ma anche su Pasquale Foresta, padre di Francesco. Dalle indagini non emerse nulla di particolare».



Montante e Crocetta



Peso: 1-5%, 6-22%

**Pensioni, sindacati all'attacco****“Soltanto tavoli
nessun risultato”**

Servizio a pagina 2



Calderone: “Quadro entro settembre”. Landini: “Nulla sulle risorse”

Pensioni, i sindacati: “Solo tavoli ma nessun risultato”

Meno “severi” Cisl e Ugl ma avvertono: “Sentirete nostro fiato sul collo”

ROMA - Pensioni, la riforma è al palo e i sindacati sollecitano risposte concrete e soluzioni definitive al governo nazionale. La ministra del Lavoro Marina Calderone ha anticipato i temi di una riforma-quadro che andrà messa su carta entro settembre, prima della presentazione della legge di bilancio. Tra le priorità: flessibilità in uscita; strumento unico per gli esodi incentivati; allargamento della platea dell'Ape sociale; previsione complementare con nuovo anno zero per favorire le adesioni e semplificazione delle procedure e delle regole amministrative degli enti di previdenza; deducibilità delle misure di welfare; pensione contributiva per giovani e donne. Ma i sindacati che hanno partecipato al tavolo di confronto hanno chiesto risultati. Il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri, in particolare ha domandato se verrà superata la legge Fornero, separate previdenza e assistenza e se basteranno 41 anni a prescindere dall'età per andare in pensione, e inoltre se sarà confermata quota 103 così come “opzione donna”.

“Abbiamo preso atto delle affermazioni del ministro che ha letto le nostre proposte. Su molte cose è d'acc-

cordo, ma non c'è una risposta concreta su alcun tema – ha aggiunto Bombardieri al termine dell'incontro - chiacchiere e distintivo non servono. Se questo è il modo con il quale il presidente del Consiglio e il ministro rispondono alle donne c'è da stare preoccupati”. Bombardieri ha aggiunto che “questo è il risultato di un incontro interlocutorio dal quale usciranno altri tavoli politici e tecnici, ma non c'è una risposta precisa”. Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini lo ha definito un incontro totalmente inutile. “Ci hanno ridetto le stesse cose di gennaio e alla domanda quante risorse avete per fare una trattativa vera non ci hanno risposto, dicendo che bisogna vedere quale sarà la legge di bilancio”. La ripresa del confronto sulle pensioni è “positiva”. Lo dicono il vicesegretario generale dell'Ugl, Luigi Ulgiati, e il dirigente confederale Fiovo Bitti hanno definito positiva la ripresa del confronto sulle pensioni. “La riforma Monti-Fornero è sbagliata perché non equa e perché ha finito per ingessare il mercato del lavoro -hanno detto - contribuendo alla crescita esponenziale della disoccupazione giovanile. Soprattutto, in questi anni non si è mai distinto nel bilancio dell'Inps tra previdenza e assistenza,

cosa che, viceversa, andrebbe fatto rapidamente”.

Secondo l'Ugl “occorre ridare flessibilità al sistema, lasciando alla persona la scelta di valutare se e quando uscire dal mondo del lavoro. Gli interventi in legge di bilancio hanno permesso di contenere l'impatto negativo della Monti-Fornero, attraverso la proroga dell'Ape sociale e di Opzione donna, che però dovrebbe tornare ai criteri del 2022, e con l'introduzione di quota 103. Serve però stabilizzare gli strumenti introdotti”.

Per il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, “è stato un incontro interlocutorio, anche se positivo, perché ci ha consentito di riannodare i fili del confronto dopo molti mesi di vuoto e relazioni sindacali. Ho apprezzato la disponibilità e l'impegno del governo a muoversi per cambiare e modificare la legge Fornero, superando le rigidità e aprendo un percorso che guardi a flessibilità, sostenibilità e inclusività - ha proseguito - i primi interventi di questi cambiamenti devono entrare nella legge di stabilità”. Il governo si è riservato di fare una valutazione sulla



Peso: 1-2%, 2-35%



base della consistenza delle risorse a disposizione. La ministra ha annunciato che partirà a breve un cronoprogramma di incontri dedicati su sulle priorità indicate dai sindacati.

Raffaella Pessina



Da sinistra: Bombardieri, Sbarra e Landini



Marina Calderone



Peso: 1-2%, 2-35%

Finanza sostenibile, Palermo lancia l'asse del Sud Europa

Il Simposio Cotec

A confronto i Capi di Stato di Italia, Spagna e Portogallo con il commissario Gentiloni

Il piano per un'azione congiunta che mobiliti risorse pubbliche e di mercato

Marco Ferrando

Non più tardi della settimana scorsa Emmanuel Macron ha chiamato a raccolta alcuni tra i principali leader globali, da Janet Yellen al premier cinese Li Qiang, per un nuovo patto sulla finanza sostenibile. L'idea: spingere sulle grandi istituzioni internazionali, come Banca mondiale e Fondo monetario internazionale, perché mettano mano a una nuova architettura di finanziamenti pubblici e privati a sostegno della transizione green nei Paesi in via di sviluppo.

Non partiamo da zero, se è vero – come ha annunciato proprio l'Fmi da Parigi – che negli ultimi anni le economie avanzate hanno veicolato 100 miliardi verso il Sud del mondo. Ma è chiaro che non basta: l'emergenza climatica chiede di più. Maxi piani calati dall'alto ma anche una maggiore sensibilità dal basso, che sappia portare una ventata d'innovazione anche nella finanza sostenibile, giovane ma già chiamata a un salto di qualità. E chissà che una risposta all'appello francese non possa arrivare oggi da Palermo, dove i Capi di Stato di Spagna, Portogallo e Italia parleranno di

«Innovazione e finanza sostenibile» al XVI Simposio Cotec Europa.

Le istituzioni dunque, rappresentate anche dal Commissario europeo Paolo Gentiloni, ma anche la finanza, con l'ad di Cassa Depositi e Prestiti, Dario Scannapieco, il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, la vice governatrice della Banca Centrale del Portogallo, Clara Raposo, la presidente spagnola della Piattaforma Europea sulla Finanza Sostenibile, Helena Vines.

«La finanza, soprattutto quando punta a farsi sostenibile, ha da imparare molto dal mondo dell'innovazione», sottolinea il presidente di Cotec Italia, Luigi Nicolais: «Spostare lo sguardo dall'oggi ai domani, con l'audacia di chi cerca non solo di creare ricchezza ma anche utilità comune». Una sfida culturale, prima ancora che politica o finanziaria. «So bene che la finanza ruota intorno al concetto del rischio, che va misurato e governato», dice ancora Nicolais. «Ma quanto accaduto negli ultimi tre anni, dalla pandemia all'affermazione dell'intelligenza artificiale, ci dovrebbe far aprire gli occhi: per non rischiare, rischiamo ancora di più».

Il discorso vale per chi fa innovazione e chi fa finanza: «Se co-

gliamo il senso e l'urgenza della grande sfida della sostenibilità, serve il coraggio di scommettere, e investire, su tecnologie e soluzioni radicalmente nuove, che forse non sono ancora pronte per l'uso ma possono accendere quelle svolte di cui abbiamo davvero bisogno».

Oggi da Palermo è atteso un richiamo ai grandi attori della finanza e della politica, ma l'ambizione è quella di coinvolgere tutti i pezzi della società, compresi i privati. «Dal venture capital al crowdfunding e ai family office, vedo una mobilitazione crescente: è ora di mettere a sistema tutte le risorse, pubbliche e private, nel nome di una grande scelta politica condivisa. L'Europa deve muoversi unita e dall'area del Mediterraneo può arrivare un segnale forte», dice ancora Nicolais, anticipando alcune delle conclusioni attese oggi al Teatro Massimo davanti al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

505 milioni

LE COMESSE SAIPEM

Saipem si è aggiudicata due nuovi contratti nella perforazione offshore, in Medio Oriente e nel Mediterraneo per un totale di 505 milioni di euro



Peso: 20%

Oggi l'incontro sull'innovazione Cotec, a Palermo summit con Mattarella sulla finanza sostenibile

di **Valeria Sforzini**

Per dare a mercati finanziari e investitori un indirizzo sempre più orientato al sostegno dell'ambiente e per cogliere le opportunità (scandando i rischi) dell'intelligenza artificiale occorre prima farsi le giuste domande. Ed è per cercare insieme le risposte adatte che si terrà oggi a Palermo il XVI Simposio Cotec d'Europa, la fondazione di diritto privato in cui trovano spazio, intorno al tema dell'Innovazione, le capacità, le esperienze e gli interessi delle Istituzioni, delle Imprese e delle organizzazioni di ricerca. All'evento, che mette al centro l'«Innovazione nella Finanza Sostenibile», in programma al Teatro Massimo, parteciperanno anche i capi di Stato, presidenti onorari delle fondazioni dei rispettivi Paesi: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, re Felipe VI di Spagna e Marcelo Rebelo de Sousa, presidente del Portogallo. Tra gli ospiti, il commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni, il delegato dell'Onu Alberto De Paoli e i direttori generali di Cotec Portogallo, Spagna e Italia: Jorge Portugal, Jorge Barrero e Gianfranco Ruta. Nel corso della mattinata, dopo i saluti di Comune, Regione e Assemblea Regionale siciliana, intervengono il vice governatore della Banca Centrale del Portogallo Clara Raposo, il presidente spagnolo della

Piattaforma europea sulla finanza sostenibile Helena Viñes e l'amministratore delegato di Cassa Depositi e

Prestiti Dario Scannapieco. La giornata coinvolgerà anche attori del mondo dell'impresa, come il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro per l'Italia, il presidente di Millennium Bcp Nuno Amado per il Portogallo, l'amministratore delegato di Acciona per la Spagna. «Il nostro intento è osservare le dinamiche delle due transizioni che stiamo attraversando, quella ambientale e quella digitale per attrezzare risposte — spiega Luigi Nicolais, presidente della Fondazione Cotec —. Il tutto tenendo conto del ruolo centrale che avrà la finanza». Tra i partner di Cotec Italia, Intesa Sanpaolo, main sponsor. «Lo sviluppo della sostenibilità deve tornare ad essere la priorità. — commenta Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo —. Il Cotec offre una straordinaria opportunità di riflessione su come accelerare questi processi e con quali strumenti, con l'aiuto dell'innovazione. E come la finanza possa contribuire, un tema su cui in Banca ci interroghiamo costantemente. Innovazione e sostenibilità sono i fari che guidano il nostro Piano di impresa nel quotidiano ma soprattutto nel lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

A Palermo il simposio Cotec sulla finanza sostenibile. Coinvolto anche il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros Pietro (foto)



Lo sviluppo della sostenibilità deve ritornare a essere una priorità

Al Cotec si rifletterà su come accelerare i processi e con quali strumenti



Peso: 20%



Mattarella "cicerone" a Palermo Con il re di Spagna e il presidente portoghese

Il presidente Sergio Mattarella "Cicerone" d'eccezione tra le meraviglie della sua Palermo, al fianco del re di Spagna, Felipe VI, e del presidente della Repubblica portoghese, Marcelo Rebelo de Sousa. Entrambi parteciperanno oggi nel capoluogo siciliano al XVI Symposio Cotec Europa, l'incontro che avrà al centro il tema: "Innovazione nella Finanza Sostenibile". Prima tappa la Cattedrale in corso Vittorio Emanuele, con la tomba di Federico II. Poi i Quattro Canti, con le statue degli antichi monarchi spagnoli. Ad accompagnare gli ospiti, il governatore Renato Schifani e il sindaco Roberto Lagalla.



IGOR PETYX/ANSA



Peso: 15%

Termini Imerese, cresce l'interesse per l'area

PALERMO - "Ho sempre cercato di lavorare per risolvere i problemi del territorio al di là dei colori politici. La mia onestà intellettuale mi permette di dire che un cambio di percorso è stato fatto portando risultati e continuando ad ascoltare il territorio per un processo di reindustrializzazione nel Polo industriale. Il bando pubblicato per la vendita dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese ne è la prova. Lunedì alle ore 15 incontreremo di nuovo gli operai ex Fiat in assessorato a testimonianza del fatto che il dialogo e il confronto fra le parti, e con i commissari Blutech e l'assessore al Lavoro Nuccia Albano, continuano". Lo ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, intervenendo IERI nel polo "Meccatronica Valley" al convegno dal titolo: "Irsap presenta il piano di sviluppo dell'area industriale di Termini".

Nel corso dell'incontro, il commissario straordinario dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, Marcello Gualdani,

ha sottolineato che nell'area industriale di Termini Imerese sono in corso "lavori dal valore di 30 milioni di euro che interessano strade, illuminazione a led, messa in sicurezza, diserbamento e strutture telematiche come il 5G. Proprio entro l'anno installeremo, l'antenna 5G nel Polo industriale di Termini Imerese per migliorare gli standard di telefonia mobile come le tecnologie avanzate di quinta generazione. La tecnologia 5G e i servizi correlati - ha concluso - potranno radicalmente trasformare la zona industriale, rispetto alla maturità digitale, creando nuove opportunità per le imprese".

"L'area di Termini Imerese - spiega il commissario straordinario Zes della Sicilia Occidentale, Carlo Amenta - **è di fondamentale importanza per il successo della Zes Sicilia occidentale. Stiamo lavorando insieme all'assessore Tamajo, anche nell'ambito della programmazione regionale a cui i commissari Zes partecipano per**

espressa previsione normativa, per dotare l'area delle infrastrutture e dei servizi necessari all'inseadimento delle imprese. Abbiamo già ricevuto diverse manifestazioni di interesse da parte di imprese di rilievo nazionale e internazionale che guardano a Termini come un importante sito di sviluppo industriale".

Presenti al convegno anche il sindaco di Termini Imerese, Maria Terranova, il dirigente generale dell'assessorato alle Attività produttive, Carmelo Frittitta, e il presidente di Meccatronica, Antonello Mineo.



I PIANI DELL'IRSAP PER L'AREA INDUSTRIALE ALLE PORTE DI PALERMO

Una rete per Termini

*Presto la copertura con il 5G e servizi innovativi di comunicazione assicura Gualdani. Per Amenta: «Fondamentale per la riuscita delle Zes»
Nuovo incontro il prossimo lunedì per il futuro dei lavoratori ex Fiat*

DI ANTONIO GIORDANO

Il lavoro per reindustrializzare l'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese continua. In attesa della scadenza del bando del ministero per affidare le aree, l'amministrazione continua a tessere la sua tela per fare una rete e per preparare un sito che sia appetibile a quanti più investitori. In questa ottica deve leggersi l'incontro di ieri all'incontro organizzato dal Polo della Meccatronica Valley nel corso del quale Ir-sap ha presentato il suo piano di sviluppo per l'area di Termini a partire da una creazione di un'area coperta dal 5G, tecnologia fondamentale per le comunicazioni.

Nel corso dell'incontro, il commissario straordinario dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, Marcello Gualdani, ha sottolineato che nell'area industriale di Termini Imerese sono in corso «lavori dal valore di 30 milioni di euro che interessano strade, illuminazione a led, messa in sicurezza, diserbamento e strutture telematiche come il 5G». «Proprio entro l'anno», ha anti-

cipato Gualdani, «installeremo, l'antenna 5G nel Polo industriale di Termini Imerese per migliorare gli standard di telefonia mobile come le tecnologie avanzate di quinta generazione. La tecnologia 5G e i servizi correlati potranno radicalmente trasformare la zona industriale, rispetto alla maturità digitale, creando nuove opportunità per le imprese». «L'area di Termini Imerese», spiega il commissario straordinario Zes della Sicilia Occidentale, Carlo Amenta, «è di fondamentale importanza per il successo della Zes Sicilia occidentale. Stiamo lavorando insieme all'assessore Tamajo, anche nell'ambito della programmazione regionale a cui i commissari Zes partecipano per espressa previsione normativa, per dotare l'area delle infrastrutture e dei servizi necessari all'insediamento delle imprese. Abbiamo già ricevuto diverse manifestazioni di interesse da parte di imprese di rilievo nazionale e internazionale che guardano a Termini come un importante sito di sviluppo industriale». Presenti al convegno anche il sin-

daco di Termini Imerese, Maria Terranova, il dirigente generale dell'assessorato alle Attività produttive, Carmelo Frittitta, e il presidente di Meccatronica, Antonello Mineo. «Ho sempre cercato di lavorare per risolvere i problemi del territorio al di là dei colori politici», ha spiegato l'assessore alle atti-

vità produttive della Regione, Edi Tamajo, «la mia onestà intellettuale mi permette di dire che un cambio di percorso è stato fatto portando risultati e continuando ad ascoltare il territorio per un processo di reindustrializzazione nel Polo industriale. Il bando pubblicato per la vendita dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese ne è la prova. Lunedì alle ore 15 incontreremo di nuovo gli operai ex Fiat in assessorato a testimonianza del fatto che il dialogo e il confronto fra le parti, e con i commissari Blutech e l'assessore al Lavoro Nuccia Albano, continuano». (riproduzione riservata)



Peso: 27%

SONO STATI CHIUSI I RAPPORTI FRA L'AEROPORTO DI FORLÌ E AEROITALIA

Ora è un caso tra i cieli

Scontro fra la società di gestione romagnola e la compagnia che aveva fatto sognare una possibile soluzione del caro-voli. Le reazioni: la posizione di Gesap e di Aerolinee Siciliane e l'affondo del Pd sul governatore Schifani

DI CARLO LO RE

Il fulmine a ciel sereno è giunto domenica, con un comunicato di Go To Travel, società di diritto italiana (di fatto un tour operator) controllata al 100% da F. A. srl - Forlì Airport, la società di gestione appunto dell'aeroporto di Forlì (un'impresa a capitale totalmente privato - si definisce orgogliosamente «espressione dell'imprenditoria romagnola» - che, dopo alterne vicende dello scalo, si è aggiudicata la concessione vincendo una gara europea). Di «risoluzione dei rapporti contrattuali con Aeroitalia srl per gravi e continue inadempienze del vettore» ha parlato la Go To Travel. E dire che a gennaio il progetto complessivo presentato era (parso) sfavillante: collegamenti diretti con Catania, Comiso, Lampedusa, Pantelleria e Trapani. Progetto al momento saltato.

La risoluzione

La Go To Travel ha dunque avvisato stampa e cittadinanza della «risoluzione, con effetto immediato, di tutti i rapporti contrattuali sottoscritti con la compagnia Aeroitalia in relazione ai voli in partenza da Forlì con il marchio Go To Fly». Si parla di ritardi e cancellazioni. Che, con buona probabilità, non devono essere sembrati tollerabili al management del piccolo scalo.

La reazione di Aeroitalia

In vista denunce e azioni legali sulla vicenda. Molto dura la reazione di Aeroitalia, che definisce «assolutamente falso e tendenzioso» il comunicato dei forlivesi, an-

nunciando di aver dato mandato ai propri legali «di adire presso le competenti sedi». Aeroitalia ha espresso la sua posizione in merito, spiegando di aver anche fatto «diversi tentativi di far ragionare Go To Fly circa il network fallimentare che la stessa aveva pianificato». Giallo poi sulla risoluzione del contratto, visto che Aeroitalia ha dichiarato di avere fatto il primo passo «per impossibilità a continuare ad operare alcune rotte che, nella migliore delle ipotesi, avevano 15 passeggeri per tratta. È falso quindi che sia stata Go To Fly a risolvere il contratto. Aeroitalia informa i propri passeggeri coinvolti in questa diatriba che verranno immediatamente contattati dai nostri operatori per la riprotezione da Bologna dei voli da Forlì. Aeroitalia informa inoltre che ha già diffidato Go To Fly nel continuare a vendere sul proprio sito titoli di viaggio a codice Aeroitalia che non verranno sin da oggi riconosciuti da Aeroitalia». Un guazzabuglio di non semplice comprensione, insomma, nel quale a perdere sono di certo i viaggiatori.

La difesa di Riggio

«I voli della compagnia Aeroitalia, sulla tratta Palermo-Roma Fiumicino-Palermo, stanno funzionando molto bene e senza intoppi» ha dichiarato ieri Vito Riggio, amministratore delegato di Gesap, la società di gestione dell'aeroporto «Falcone-Bor-

sellino» di Palermo. L'ex presidente dell'Enac, uno degli uomini più influenti del trasporto aereo in Italia, è intervenuto a difesa della compagnia: «dal canto nostro, possiamo affermare che Aeroitalia sta mantenendo gli impegni sulla regolarità e sulla puntualità dei voli, così come sulle tariffe da e per Palermo, che mantengono un livello del tutto accettabile».

Il competitor siciliano

Non ha perso l'occasione di intervenire Aerolinee siciliane spa, società ad azionariato popolare di cittadini e imprese locali, ribadendo la propria esigenza di un incontro con il presidente della Regione, Renato Schifani: «tutte le carte del trasporto aereo sono state giocate sul rapporto con Aeroitalia, compagnia che ha finora cancellato i propri impegni su molte rotte, con destinazioni siciliane, spesso anche a ridosso delle partenze, oppure con ritardi enormi. Perché questa scelta, accompagnata da grandi campagne pubblicitarie? La Regione Siciliana continua ad affidarsi a imprese esterne che non sono, quanto meno, di parola. La strategia regionale può costare il 2,5% del pil». Luigi Crispino, presidente di Aerolinee, ha evidenziato come «i siciliani vogliono che sia loro garantito il diritto di movimento. Vuole la Regione Siciliana risolvere il problema, sì o no? Cosa c'è di opaco nel



Peso:40%

trasporto aereo in Sicilia?».

L'affondo del Pd

La vicenda finisce in politica. «Che ne pensa il presidente Schifani della decisione della società di gestione dell'aeroporto di Forlì che ha rescisso il contratto con Aeroitalia per i continui ritardi e disservizi della compagnia?». Lo ha chiesto pubblicamente ieri Michele Catanzaro, capogruppo del Partito democratico all'Assemblea regionale siciliana. «Da mesi», ha aggiunto Catanzaro, «il presidente della Regione manda comunicati stampa spacciando questa compagnia aerea come la

soluzione al caro voli, come mai ora non dice nulla? Siamo curiosi di sapere cosa pensa Schifani di questo episodio che ha coinvolto la compagnia aerea da lui tanto sostenuta e sponsorizzata». (riproduzione riservata)



Peso: 40%

Giovedì a Palermo il rapporto sull'economia della nostra regione

Dal Pnrr al mercato del credito, in viaggio con Bankitalia

Lelio Cusimano

Il palcoscenico e gli storici tendaggi di proskenio del Teatro Massimo di Palermo faranno da sfondo alla presentazione - giovedì alle ore 16 - del rapporto sull'economia siciliana, redatto dalla Sede della Banca d'Italia. Il rapporto rappresenta, ormai per prassi consolidata, una delle principali occasioni di conoscenza e di analisi con riguardo all'andamento dell'economia Isolana.

L'incontro di giovedì, liberamente aperto al pubblico, si colloca all'interno del più vasto progetto «In viaggio con la Banca d'Italia» e contraddistingue la terza tappa di un percorso che toccherà 13 Città con il preciso intento di diffondere la conoscenza delle funzioni della nostra banca Centrale e, più in generale, per diffondere la cultura economico-finanziaria.

Del resto, come sottolinea Antonella Dragotto, vice capo servizio Comunicazione Banca d'Italia e che conduce l'incontro, «il nostro Paese occupa la penultima posizione nella classifica stilata dall'Ocse nel 2020, in ordine alle competenze economico-finanziarie nei Paesi in esame; un divario internazionale che per di più si amplia sul fronte interno, a mano a mano che dal Nord ci si sposta verso il Sud Italia».

Il programma della giornata di giovedì al Teatro Massimo si articola, dopo i saluti delle Autorità Istituzionali - il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla ed il presidente della Regione

Siciliana, Renato Schifani - nella presentazione del «Rapporto Economia della Sicilia» e in una tavola rotonda attraverso la quale ci si propone di approfondire gli esiti cui perviene il rapporto ma anche di estendere la riflessione comune dall'ambito locale al Paese.

La tavola rotonda sarà preceduta dall'introduzione del rapporto da parte di Milena Caldarella, vice direttrice della Sede di Palermo della Banca d'Italia, e dalla illustrazione dei principali contenuti da parte delle ricercatrici che ne hanno curato la stesura, Cristina Demma e Patrizia Pasiglia; la tavola rotonda vedrà la partecipazione di ospiti di estrazione economica, giuridica, accademica e imprenditoriale.

In particolare, intervengono Magda Bianco, capo dipartimento Tutela della clientela ed Educazione Finanziaria Banca d'Italia, Patrizia Di Dio, vice presidente nazionale di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Eleonora Riva Sanseverino, professoressa Ordinaria di sistemi elettrici per l'energia dell'Università degli Studi di Palermo, e Lia Sava, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo.

La presentazione del rapporto e i successivi approfondimenti consentiranno al pubblico presente di confrontarsi con le questioni di più stringente attualità economico-finanziaria, spaziando dalla galoppante inflazione alle ricadute sui tassi di interesse, dal rincaro delle materie prime, specie quelle energetiche ed alimentari, alle spese per i trasporti, dalle spese per le abitazioni alle utenze.

Sarà l'occasione, tra l'altro, per un aggiornamento sull'andamento delle attività produttive - ivi incluso il

comparto dell'edilizia residenziale - sul mercato del lavoro, su rischi e opportunità del Pnrr, sul reddito delle famiglie siciliane, sul mercato del credito, sulla finanza pubblica e sul ruolo delle fonti energetiche alternative.

Prendendo spunto dai contenuti del rapporto Emanuele Alagna, direttore della Sede di Palermo della Banca d'Italia, ha anticipato «che nel 2022 la Sicilia è cresciuta in linea con il resto del Paese e ha recuperato quasi completamente la perdita di prodotto connessa con la pandemia, ma previsioni nazionali più recenti intravedono un rallentamento. Il rapporto mette in luce i punti di forza, tra cui il turismo ma non solo, e quelli di debolezza, su tutti i bassi tassi di partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto di giovani e donne, e l'importanza di utilizzare al meglio le risorse del Pnrr».

Domani la sede della Banca d'Italia di via Cavour potrà essere visitata da tutti i cittadini. Per entrare basta scrivere a palermo.eventi@bancaditalia.it. Stessa cosa possono fare i cittadini che vogliono partecipare all'evento al Teatro Massimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. La sede della Banca d'Italia



Peso: 26%

Prima frenata nelle costruzioni: -1,9% con lo stop al Superbonus

Previsioni Cresme

Il dato resta più alto del 36% sul 2020, l'anno del Covid
Nel 2024 calo del 6,7%

Con l'addio al Superbonus il settore costruzioni chiuderà l'anno con un segno negativo, mitigato nel segmen-

to delle opere pubbliche dal potente traino del Pnrr. Fino a che punto potente è tutto da verificare: pesa infatti l'incognita attuazione. Il combinato

disposto di questo scenario è il valore degli investimenti 2023: -1,9%, la prima frenata dopo gli anni ruggenti 2021-22. Il dato resta superiore del 35% all'anno pandemico 2020 e del 29,3% al 2019. Previsto però un -6,7% nel 2024. Parola del 34° Rapporto Cresme che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. **Flavia Landolfi** — a pag. 2

Il Superbonus rallenta, il Pnrr spinge Prima frenata per le costruzioni: -1,9%

Rapporto Cresme 2023

Le ristrutturazioni, senza altri incentivi, potranno scendere a -23% nel 2024

Flavia Landolfi

ROMA

Con l'addio al Superbonus il settore delle costruzioni chiuderà il 2023 con il segno negativo mitigato nel segmento delle opere pubbliche dal potente traino del Pnrr. Fino a che punto potente è però tutto da verificare, sul Piano pesa l'incognita dell'attuazione: il volano c'è ma le previsioni reclamano prudenza. Il combinato disposto di questo scenario è il valore degli investimenti 2023: -1,9%, la prima grande frenata dopo gli anni ruggenti 2021-2022. Parola del 34° Rapporto congiunturale Cresme sul mercato delle costruzioni che il Sole24Ore è in grado di anticipare in

occasione della presentazione oggi con il direttore Lorenzo Bellicini.

Nonostante questo primo rallentamento, che in valori costanti fa prevedere una chiusura d'anno con un calo degli investimenti quotato a -1,9%, il 2023 continua a tenere. Secondo Cresme resterà comunque superiore del 36% al livello dell'anno pandemico 2020 e del 29,3% del 2019. Meno rosee le previsioni per il prossimo anno con un'accentuazione della frenata che si potrebbe attestare a -6,7% per gli investimenti.

La fine del Superbonus

Sul rallentamento del 2023 pesa soprattutto la fine del Superbonus 110% con un -12% nel rinnovo residenziale che in assenza di nuove misure si aggraverà raggiungendo nel 2024 -22,6%. Per comprendere i volumi che girano in questo segmento si consideri che i valori correnti degli investimenti viaggiano nel 2023 al di sopra dei 100 miliardi di euro, precisamente a 104,5 miliardi, dopo l'exploit clamoroso del 2022 con 119,4 miliardi. Ma non basta a rappresentare il fenomeno del boom. Qui serve riavvolge-

re il nastro e dare un'occhiata ai dati pre-pandemici: nel 2019 gli investimenti in rinnovo residenziale ammontavano in valori correnti a 53,9 miliardi. Pur togliendo il peso dell'aumento dei prezzi - spiega Cresme - in termini reali il balzo dato dagli incentivi è stato del 70% nel 2022 rispetto ai livelli pre-pandemici (2019) ed è rimasto al 50% nel 2023.

Le opere pubbliche

Sull'altro fronte, quello delle opere pubbliche pesa il Pnrr che però non ce la fa per il momento a compensare la frenata del Superbonus. Il comparto è in crescita a valori co-



Peso: 1-6%, 2-61%

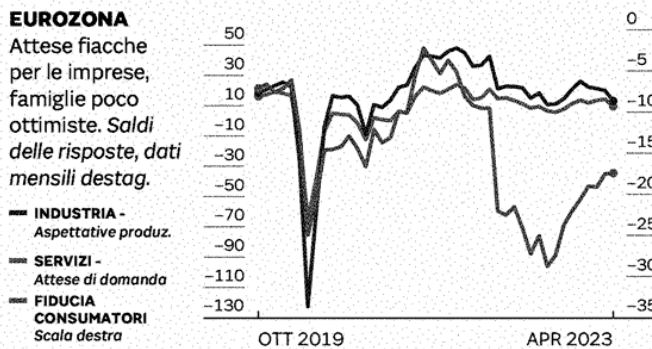
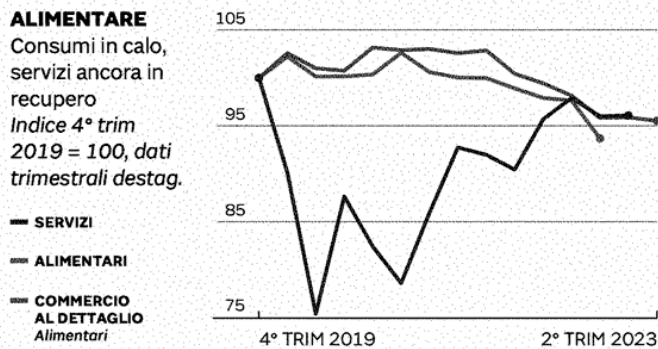
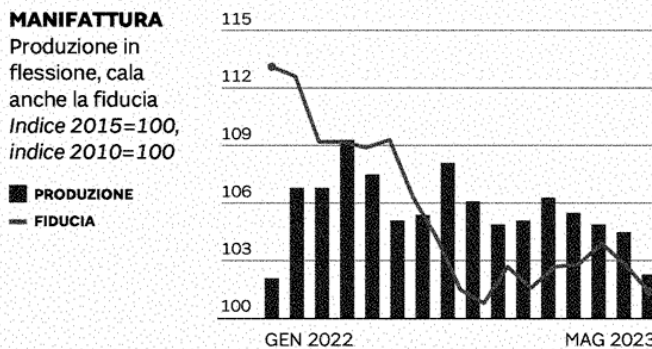
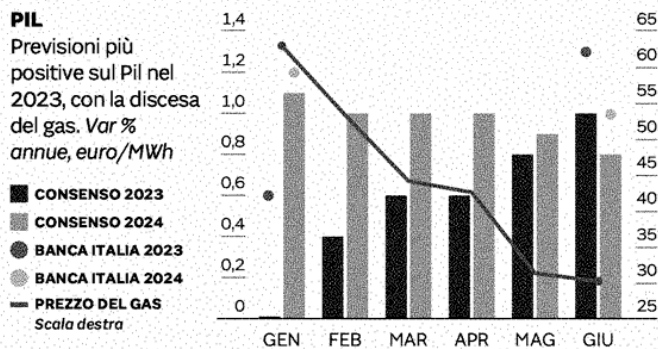
stanti del 15,1% nel 2023 e dell'11,7% nel 2024. L'accelerazione proseguirà anche negli anni successivi, quando il Cresme prevede +7,9% nel 2025 e +4% nel 2026. Tutto bene quindi? Non del tutto, perché la crescita rimane agganciata alle incognite che gravano sul Pnrr. E quindi un chiarimento sul quadro generale che non comprometta il rapporto con Bruxelles; l'accelerazione degli aspetti autorizzativi e procedurali per una buona parte degli investimenti previsti in partenza; la continuità degli investimenti infrastrutturali di Rfi che al momento sono il soggetto principale a produrre avanzamenti lavori; la rapida rea-

lizzazione dei progetti esecutivi da parte delle imprese di costruzioni che si sono aggiudicati i lavori attraverso l'appalto integrato.

Le buone notizie arrivano dai Comuni che nonostante le difficoltà emergenti sembrano aver avviato nei primi mesi del 2023 una nuova fase: nei primi quattro mesi del 2023 la loro spesa per investimenti è cresciuta del 20% rispetto al 2022. Senza dimenticare il fronte dell'occupazione che continua imperterrita ad aumentare la forza lavoro nel comparto raggiungendo nel primo trimestre del 2023 il 26,6% in più rispetto allo stesso periodo del 2021. «Gli ultimi anni ci hanno det-

to che le costruzioni possono tornare a essere un traino per l'intera economia del Paese», spiega il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini che guarda ai prossimi anni, al dopo Pnrr, «quando l'eccezionale ondata di risorse si ridurrà e gli obiettivi delle direttive green europee si faranno stringenti». E avverte: «Bisogna cominciare a pensarci oggi, rilanciando una nuova operatività da un lato in termini di partenariato pubblico e privato e dell'altro di incentivi fatti bene».

La fotografia del Centro studi di Confindustria



Fonte: elab. CSC su dati di Consensus, Banca d'Italia, Refinitiv; elab CSC su dati ISTAT e Commissione europea

+0,5%

I CONSUMI TORNANO A CRESCERE A INIZIO 2023

Nel 2022 i consumi delle famiglie, sottolinea il Centro studi di Confindustria, sono cresciuti del 4,6%,

sopra le attese, in calo a fine anno, -1,7, hanno ricominciato a espandersi nel primo trimestre 2023, +0,5%, anche se sono ancora sotto il livello pre Covid (-1,2%)

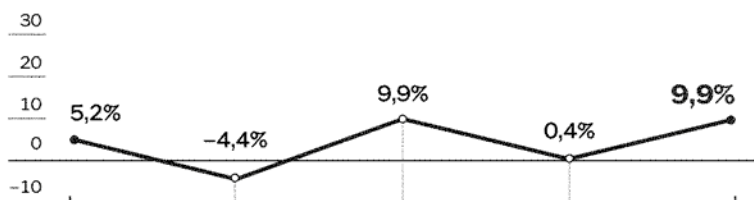


Peso: 1-6%, 2-61%

Investimenti nelle costruzioni

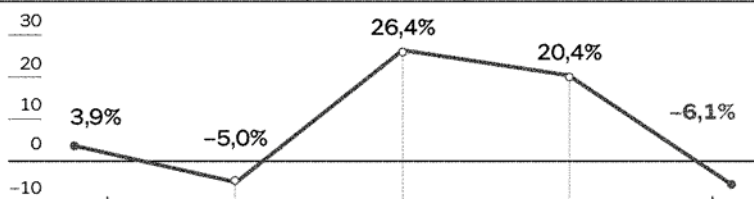
Variazioni % su anno precedente - Calcolate su valori costanti 2015

INVESTIMENTI IN NUOVE COSTRUZIONI



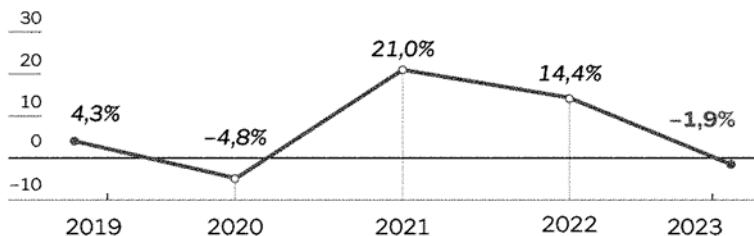
	2019	2020	2021	2022	2023
di cui: Residenziali	3,8%	-9,0%	14,6%	4,4%	1,0%
Non residenziali private	5,1%	-13,6%	3,6%	3,0%	1,5%
Non residenziali pubbliche	2,4%	4,3%	5,1%	-3,5%	6,2%
Genio civile	7,9%	7,8%	11,8%	-4,7%	28,2%

INVESTIMENTI IN RINNOVO



	2019	2020	2021	2022	2023
di cui: Residenziali	1,8%	-5,3%	34,6%	32,6%	-12,0%
Non residenziali private	1,6%	-12,4%	15,2%	2,0%	2,0%
Non residenziali pubbliche	7,3%	10,9%	13,3%	0,6%	14,3%
Genio civile	16,4%	1,9%	17,8%	3,0%	6,0%

TOTALE INVESTIMENTI



	2019	2020	2021	2022	2023
Manutenzione ordinaria	1,0%	-3,3%	5,5%	1,4%	1,1%
VALORE DELLA PRODUZIONE	3,6%	-4,5%	17,6%	11,9%	-1,4%
Impianti energia nuove rinnovabili	27,2%	-3,5%	29,8%	152,8%	-
VALORE DELLA PRODUZIONE (1)	3,9%	-4,4%	17,8%	14,6%	-

(1) Al lordo degli impianti in nuove FER. Fonte: CRESME/ISI



Peso: 1-6%, 2-61%

Materie prime critiche Intesa a tre con l'Italia per tutelare l'industria

Produzioni strategiche

Cooperazione con Francia e Germania per estrazione, lavorazione e riciclo

Una piattaforma comune per l'autonomia della Ue e la sicurezza economica

In campo per soluzioni rapide anche le maggiori imprese dei tre Paesi

Accordo tra Italia, Francia e Germania per ridurre la dipendenza dell'industria dalle materie prime critiche (cobalto, titanio, litio e manganese) in massima parte sotto il controllo della Cina. Questo il senso dell'intesa a Berlino tra il ministro dell'Economia e dell'Azione per il Clima tedesco, Robert Habeck, da quello delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso e da quello dell'Economia e della Sovranità industriale e digitale francese, Bruno Le Maire. Al centro l'autonomia e l'indipendenza strategica e una più stretta cooperazione nei settori del-

l'estrazione, della lavorazione e del riciclo. Urso: «L'Italia deve riaprire i giacimenti chiusi 30 anni fa».

Bufacchi — a pag. 3

Materie prime critiche: accordo tra Italia, Francia e Germania

I ministri a Berlino. L'intesa punta a stabilire obiettivi comuni di estrazione, lavorazione e riciclaggio. In campo anche le maggiori imprese dei tre Paesi

Isabella Bufacchi

Italia, Francia e Germania hanno raggiunto ieri un accordo a Berlino sulle materie prime strategiche, metalli e minerali critici, il primo di questo genere per accelerare e sostenere nella Ue l'autonomia strategica, l'approvvigionamento sicuro, l'indipendenza nelle catene di valore che devono essere sostenibili ed economiche. Le materie prime strategiche e

critiche, come litio, nichel, elementi delle terre rare, gallio, tungsteno, stanno diventando sempre più cruciali per la transizione verde e digitale, ma anche per costruire qualsiasi tipo di apparecchiatura «dalle celle fotovoltaiche alle turbine eoliche e alle attrezzature elettroniche». L'accordo è molto ambizioso: mira a stabilire «obiettivi di estrazione, lavorazione e riciclaggio delle materie prime strategiche e critiche in Europa»

e sviluppare «ambiziosi criteri ambientali, sociali e di governance (Esg)», estendere gli «elenchi» in particolare per includere l'alluminio.

L'intesa è stata saldata dal ministro delle Imprese e del Made in



Peso: 1-10%, 3-42%

Italy, Adolfo Urso, il ministro dell'Economia, delle Finanze e della Sovranità industriale e digitale francese, Bruno Le Maire e il ministro dell'Economia tedesco, Robert Habeck. All'incontro hanno preso parte importanti imprese dei tre Paesi, a conferma della volontà politica a lavorare insieme all'industria per velocizzare i tempi di soluzioni concrete e realizzabili. Per l'Italia erano presenti Leonardo, Fincantieri, Enel e StMicroelectronics.

Urso durante la conferenza stampa dopo il trilaterale di Berlino ha sottolineato l'importanza storica dell'accordo. Italia, Germania e Francia, sono "di nuovo finalmente insieme" per indicare il percorso per l'autonomia strategica dell'Ue a partire fin dalle materie prime critiche, ha enfatizzato. Urso annunciato che proprio alla tecnologia digitale e verde, nell'ambito dei progetti di transizione, saranno dedicati i prossimi incontri trilaterali, il primo a Roma e il secondo in Francia.

Per Le Maire «è stato un incontro fondamentale per la nostra industria e per l'estensione della sovranità europea che è importantissima per tutti i Paesi della Ue». «Gli investimenti devono riguardare l'intera catena delle forniture. Non possiamo avere indipendenza se poi restiamo dipendenti da altri Paesi per

materie critiche. Alcuni componenti provengono da altri Paesi anche per il 90/100 per cento. Questo non è possibile», ha detto, aggiungendo che l'obiettivo è avere «un'industria del recycling vera e propria e aumentare l'indipendenza delle catene per quanto riguarda le materie prime critiche».

Habeck ha enfatizzato l'importanza della diversificazione nell'approvvigionamento, la necessità di una stretta collaborazione per garantire la sicurezza economica, ricordando che per alcune materie prime l'Europa è dipendente fino al 90% dalla Cina. E ha colto l'occasione della conferenza stampa per confermare l'intenzione di varare al più presto un Fondo dedicato alle materie prime critiche, che potrà avere una potenza di fuoco tra i 500 milioni e 1 miliardo (la metà di quanto inizialmente previsto) per dare iniezioni di capitale a nuovi progetti, coinvolgendo anche la KfW. La Francia ha già creato un fondo simile e l'Italia è pronta a partire sulle materie prime con il nuovo Fondo strategico nazionale, il nostro fondo sovrano.

La nota congiunta diramata ieri dai tre Paesi spiega che «la serie di crisi che l'Europa ha attraversato dal 2020 ha mostrato l'urgente necessità di ripensare la posizione dell'Ue nel-

le catene del valore globali, in particolare per i minerali e i metalli critici. La transizione verde e digitale determinerà una domanda esponenziale di questi materiali, mentre la scarsa offerta intensificherà la competizione globale. Ecco perché le materie critiche sono state elencate all'interno dei sei settori prioritari per ridurre le dipendenze strategiche dell'Ue, come sviluppato nell'Agenda di Versailles nel 2022».

La domanda di materie prime minerali (litio, nichel, rame, magnesio, titanio, gallio, germanio, terre rare e iridio) è destinata ad aumentare sensibilmente come conseguenza dal graduale abbandono delle tecnologie fossili a favore di nuovi processi di trasformazione. Secondo le stime dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE), per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, la domanda di materie prime critiche potrebbe aumentare di sette volte tra il 2020 ed il 2040 nel settore delle terre rare e di ben 42 volte per il litio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-10%, 3-42%

Hanno detto



Occorre un approccio coordinato e integrato tra il tema della decarbonizzazione e quello delle materie prime



FLAVIO CATTANEO
Amministratore delegato del Gruppo Enel



Garantire gli approvvigionamenti delle materie prime critiche deve essere una priorità per la cooperazione fra gli stati europei



ROBERTO CINGOLANI
Amministratore delegato di Leonardo



Fincantieri accoglie con estremo favore l'iniziativa del Critical Raw Materials Act, che segna la rotta per una catena di fornitura resiliente e competitiva



PIERROBERTO FOLGIERO
Amministratore delegato di Fincantieri



Siamo molto soddisfatti per l'esito di questo primo incontro e siamo pronti a dare il nostro contributo al gruppo di lavoro



JEAN-MARC CHERY
President & CEO di STMicroelectronics



Le multiutility sono gli attori pivotali per vincere la sfida del sourcing delle materie prime critiche a livello europeo



LUCA DAL FABBRO
Presidente di Iren



A Berlino. Da sinistra, il ministro dell'Economia e delle Finanze francese Bruno Le Maire, il ministro dell'Economia e della Protezione del Clima tedesco Robert Habeck e il ministro delle Imprese, Adolfo Urso



Peso: 1-10%, 3-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**IL FRONTE USA E UE****Per le aziende
va fermato
il monopolio
della Cina****Alessandro Plateroti** — a pag. 3**All'assemblea Reia****Le aziende europee e Usa:
investire per rompere
il monopolio cinese****Pompeo (Us Rare Earth):
l'Europa si assuma le sue
responsabilità geopolitiche****Alessandro Plateroti**

BARCELLONA

«L'Europa deve assumersi le proprie responsabilità geopolitiche sulla svolta ambientale: non è tollerabile che per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, si continui a utilizzare minerali rari e tecnologie che arricchiscono paesi comunisti e regimi dittatoriali». Mike Pompeo, ex Segretario di Stato americano sotto la presidenza di Donald Trump e attuale presidente della US Rare Earth, ha lanciato da Barcellona un monito chiarissimo all'Europa sulla sfida globale delle Terre Rare, i minerali ad altissime prestazioni che sono alla base delle tecnologie necessarie per la "svolta verde" dell'economia mondiale, dai magneti per i motori elettrici alle tecnologie per la produzione di energia rinnovabile.

L'occasione per rilanciare la sfida americana-europea al monopolio di Pechino sulle Terre Rare è stata l'assemblea plenaria annuale a Barcellona della Reia (350 partecipanti in rappresentanza di 35

Paesi). La Rare Earth Industry Association è l'Associazione mondiale delle aziende e dei governi che operano sul mercato delle Terre Rare con sede a Bruxelles e patrocinio della Commissione Europea: «Il nostro obiettivo - spiega al Sole24Ore il presidente Badrinath Veluri - è fare da ponte tra pubblico e privato per lo sviluppo di un nuovo sistema diffuso di supply chain, basato su progetti e strategie che si muovono nel pieno rispetto della Sostenibilità. Presto avremo il primo standard globale per la certificazione delle Terre Rare basato sui criteri Esg». Nei due giorni di assise in Spagna, non si è discusso anche delle problematiche finanziarie e commerciali che riguardano sia le imprese minerarie che quelle utilizzatrici di Terre Rare. «Oggi la Cina controlla il 94% del mercato dei magneti - spiega Constantin Karayannopoulos, ad del gruppo Neo -. Per l'Europa, l'unico modo per rompere questo monopolio è investire nell'estrazione e trasformazione dei metalli rari. Noi l'abbiamo fatto in Estonia dove

stiamo costruendo un maxi-impianto di magneti da oltre 5 miliardi di euro: è il primo progetto europeo pubblico-privato co-finanziato con il programma Just Transition Fund». Una tesi fortemente supportata anche da Lars Lytter, direttore generale della General Electric Vernova: «Per soddisfare la domanda di magneti nel settore dell'energia rinnovabile offshore di qui al 2030, dovremmo triplicare la nostra capacità manifatturiera».

Secondo le stime della Reia, i magneti permanenti e i catalizzatori hanno rappresentato nel 2022 oltre il 60% del consumo globale di minerali rari, con i primi che si



Peso: 1-2%, 3-20%



aggiudicano da soli oltre il 90% del valore totale. «Se non vengono sviluppate ulteriori fonti di approvvigionamento - ha detto Nils Poel, direttore generale dell'Associazione europea dei fornitori dell'industria automobilistica - l'industria dell'auto non sarà in grado di tenere il passo con gli obiettivi di decarbonizzazione». A livello globale, ci sono 17 riserve minerarie di terre rare conformi situate in 10 nazioni nei cinque continenti: la Cina ha il 68% della produzione globale di Terre Rare primarie, con il resto diviso tra Myanmar, l'Australia e gli Stati Uniti. «Il monopolio cinese sui magneti - spiega Dirk Van Dale, presidente del fondo di investimento Squared Financial - è certamente preoccupante per i governi occidentali. Ma creare ex novo dei poli alternativi a quello cinese non è così facile. Prima di tutto per il nodo dei

costi: battere i cinesi sul prezzo è oggi un obiettivo di lungo, forse lunghissimo periodo». Anche il tema della certificazione è di fondamentale importanza: «In questo contesto geopolitico difficile - aggiunge il finanziere italiano Raffaello Follieri, che ha presentato a Barcellona la Pasele, una piattaforma di trading di terre rare basata a Ginevra - il mercato ha bisogno di certezze: dobbiamo garantire non solo la provenienza dei metalli e la sostenibilità delle produzioni, ma anche che non vengano venduti a regimi anti-democratici». La Pasele, ha rivelato Follieri, ha appena venduto in Asia polvere di rame per un valore di oltre 12 miliardi di euro.

El'Europa? La Reia ha appena presentato alla Commissione Ue dei correttivi da recepire nella direttiva Critical Raw Materials e alcune modifiche del Just Transition Fund,

la direttiva sulla transizione verde. «È fondamentale - conclude il presidente Reia - affidare alla Commissione la gestione degli investimenti strategici individuati dai singoli Stati membri. In secondo luogo, serve un'agenzia Ue che faccia da canale di comunicazione tra l'elenco ristretto di progetti strategici e le autorità locali competenti per l'uso del suolo e le autorizzazioni ambientali: è l'unico modo per accelerare l'iter degli investimenti». Un problema ben noto soprattutto in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 3-20%

IL TAVOLO SULLE PENSIONI

Esodi incentivati, strumento unico

Pogliotti e Rogari — a pag. 4

Pensioni, strumento unico per gli esodi incentivati

Il tavolo. Incontro tra il ministro Calderone e i sindacati: si pensa al modello contratti di espansione Platea più ampia per i lavori gravosi. Incognita risorse e Quota 103. Cgil e Uil deluse, la Cisl apre

Giorgio Pogliotti
Marco Rogari

Uno strumento unico per gli esodi incentivati, al posto dei tre attuali, da vincolare anche a nuove assunzioni. E da modellare sulla falsariga del contratto d'espansione prevedendo anche un sostegno pubblico e l'estensione alle Pmi. È una delle ipotesi alle quali sta pensando il governo in vista della prossima manovra autunnale. Un'opzione dalla durata ancora da definire, anche se c'è già chi parla di sette anni, che è emersa nel corso dell'incontro prima con i rappresentanti delle imprese e poi con i leader dei sindacati, convocato dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, per ravviare il confronto sulla previdenza. Che resta comunque condizionato dal nodo delle risorse effettivamente disponibili, non ancora quantificate dall'esecutivo, dal quale è arrivato solo l'impegno a procedere a partire da luglio nuovamente con un calendario di incontri tecnici partendo da quattro temi di riferimento: flessibilità in uscita, focus sui giovani, separazione tra previdenza e assistenza, previdenza complementare. Anche per questo motivo Cgil e Uil hanno espresso la loro delusione per l'esito del round di ieri, mentre la Cisl ha parlato di dialogo positivo.

Al tavolo, al quale ha partecipato anche il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, l'esecutivo non è stato dunque ancora in grado di chiarire gli spazi di finanza pubblica utilizzabili per i primi interventi sulla previdenza, in attesa di valutare le reali possibilità di introdurre Quota 41, che resta un obiettivo di legislatura. Sempre con la legge di Bilancio dovranno essere affrontate anche le questioni della nuova rivalutazione

dei trattamenti da adeguare all'inflazione e dell'ulteriore irrobustimento delle pensioni minime, chiesto a gran voce da una parte della maggioranza. Ieri, tra l'altro, l'Inps con una nota ha confermato che a luglio arriveranno gli aumenti su base mensile delle "minime" previsti dall'ultima manovra (1,5% per l'anno 2023, elevato al 6,4% per i pensionati di età superiore a 75 anni, e di 2,7 punti percentuali per il 2024 senza distinzione di età), oltre agli arretrati spettanti dal 1° gennaio di quest'anno.

In mancanza di un quadro attendibile sulle risorse utilizzabili, il governo non ha potuto dare alle parti sociali indicazioni chiare sulle sorti di Quota 103, e sulla sua eventuale proroga, così come su quelle di Opzione donna, proprio mentre un presidio di lavoratrici protestava davanti al ministero per il ripristino dei requisiti in vigore nel 2022. L'esecutivo ha comunque manifestato l'intenzione di rivedere e ampliare la platea dei lavori gravosi agganciata all'Ape sociale, che dovrebbe essere quindi prolungata di almeno di un anno, e di puntare sul rilancio della previdenza complementare agendo sulla soglia di deducibilità e ricorrendo a interventi di semplificazione ed, eventualmente, anche a una nuova fase di "silenzio-assenso" per il Tfr.

Ma il ministero guarda anche alle forme di prepensionamento. Il nuovo modello di esodo incentivato andrebbe a sostituire i tre strumenti ora a disposizione delle imprese: assegni ad personam nell'ambito di trattative aziendali, l'isopensione e il contratto di espansione, che resterebbe però il fulcro del nuovo meccanismo.

Quanto ai sindacati, di «incon-

tro totalmente inutile», ha parlato il leader della Cgil, Maurizio Landini: «hanno ridetto le stesse cose di gennaio e sulle risorse per fare una trattativa vera non ci hanno risposto perché il ministro non ha alcun mandato - ha aggiunto - così non si va da nessuna parte, di fatto significa non voler fare alcuna modifica alla legge Fornero». Tranchant anche il giudizio del numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «Risultati concreti non ci sono, su nessun tema - ha detto -. Neppure su Opzione donna, se questo è il modo con il quale la presidente del Consiglio e la ministra rispondono alle donne c'è da stare preoccupati». Opposta la valutazione del leader della Cisl, Luigi Sbarra, che ha definito l'incontro «interlocutorio e positivo perché ci ha consentito di riannodare i fili del confronto dopo molti mesi di vuoto», ed ha affermato di aver «apprezzato la disponibilità e l'impegno del governo a muoversi per modificare la legge Fornero, aprendo un percorso che guardi a flessibilità, sostenibilità e inclusività».

Dalle imprese, Confcommercio sottolinea «bene il perseguimento dell'obiettivo dell'estensione del contratto di espansione, con speci-



Peso: 1-1%, 4-36%

fica attenzione alle piccole e medie imprese, è necessario il rafforzamento della previdenza complementare, in particolare per le giovani generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINIME FINO A 599,82 EURO

L'importo minimo provvisorio della pensione nel 2023 è pari a 563,74 euro (cresciuto del 7,3% rispetto al 2022), che maggiorato

dell'1,5 per cento, in base all'incremento previsto dall'Inps, diventa 572,20 euro, mentre maggiorato del 6,4% diventa 599,82 euro.

il governo punta al rilancio della previdenza complementare agendo su soglia di deducibilità e semplificazioni

Le misure in discussione

1

OPZIONE DONNA

I sindacati contro la stretta in manovra

Su Opzione Donna, in scadenza a fine anno, i sindacati sollecitano la fine della stretta della legge di bilancio che ha innalzato l'età di accesso a 60 anni con anticipo di 1 anno per figlio, entro un massimo di due

2

QUOTA 41

Government: è obiettivo di fine legislatura

Sull'introduzione di Quota 41, ovvero la possibilità di pensionamento con 41 anni di contributi, ipotesi gradita ai sindacati, il governo ha spiegato che è un obiettivo di fine legislatura: il primo anno costerebbe tra i 3 e i 4 miliardi

3

QUOTA 103

Valutato un bis in vista della scadenza

Scade a fine anno la possibilità di uscire anticipatamente con Quota 103, ovvero con almeno 62 anni di età e 41 anni di contributi versati. In legge di bilancio si affronterà il tema delle coperture per un bis

4

APE SOCIALE

Si ragiona su proroga e platea più ampia

Sul tavolo c'è la proroga dell'Ape sociale, in scadenza a fine anno, con l'estensione del bacino di attività gravose e usuranti che beneficiano dell'indennità per soggetti con 63 anni di età, fino all'età per la pensione di vecchiaia



Peso: 1-1%, 4-36%

DELEGA FISCALE**Irpef, via libera a incentivi per assumere under 30**

Ok a nuovi emendamenti alla delega fiscale dalla commissione Finanze della Camera. Fra questi via libera alla previsione di incentivi per l'assunzione di under 30. —a pagina 5

Dalle assicurazioni ai beni culturali frena il taglio agli sconti

Delega fiscale. In commissione Finanze alla Camera approvati anche incentivi al lavoro stabile degli under 30 e contro la fuga dei cervelli

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Il nuovo fisco dovrà incentivare anche la stipula di assicurazioni contro il rischio di eventi calamitosi, non potrà ridurre gli sconti per la ristrutturazione edilizia anche nel caso di edifici vincolati come beni culturali (quest'ultimo è frutto di un emendamento targato Lega). E tra i suoi compiti ci sarà pure quello di frenare la fuga all'estero degli studenti. Reformulato e approvato, poi, l'emendamento sulle future tutele per i giovani fino a 30 anni: la nuova Irpef dovrà occuparsi anche di facilitare la stabilizzazione lavorativa di questi giovani.

Le due novità rivolte ai giovani sono contenute in altrettanti emendamenti di Fratelli d'Italia, presentati però in parallelo con + Europa il primo e con Iv-Azione il secondo. Si rafforzano, quindi, i punti di contatto fra la maggioranza e i liberaldemocratici di opposizione dopo un avvio di lavori in cui Governo e relatori erano stati accusati di "copiare", senza riconoscerne l'attribuzione, alcune proposte del Terzo Polo.

Gli emendamenti sono stati approvati ieri dalla commissione Finanze della Camera, dove sono proseguiti i lavori sulla delega fiscale che tornerà sui tavoli domani dopo lo stop di oggi

imposto dall'Aula di Montecitorio. Ieri l'esame è arrivato fino all'articolo 9 del testo presentato a marzo dal Governo; la Camera dovrebbe arrivare fino all'articolo 13, lasciando l'esame e le proposte di emendamenti sulla seconda parte della delega al Senato, che quindi si occuperà del capitolo su controlli, contenzioso e riscossione. Sempre a Palazzo Madama arriverà poi l'emendamento del Governo con la nuova disciplina dei tributi di regioni ed enti locali già concordata in Conferenza unificata.

Un'agenda del genere permette alla commissione di puntare all'obiettivo di chiudere il dossier già entro la settimana, per poi passarlo all'Aula. Resta in campo, nonostante i tempi stretti, l'idea del Governo di completare le tre letture della riforma entro la pausa estiva, per lasciare all'Esecutivo il tempo di scrivere le prime norme attuative entro l'anno (utilizzando anche il treno della legge di bilancio).

Già le prime giornate in commissione mostrano però quanto sia complicato sul piano politico l'impianto che punta a finanziare le riduzioni della pressione fiscale attraverso un taglio più o meno drastico alle tax expenditures. Perché solo ieri, tra immobili vincolati come beni culturali, giovani studenti in fuga verso altri Paesi e assicurazioni contro le calamità, i parlamentari hanno deciso di prospettare nuovi

filoni di sconti da salvaguardare (è il caso dell'edilizia) o da introdurre ex novo. La tentazione di utilizzare il fisco per promuovere esplicitamente questo o quello scopo appare ancora molto forte, con il risultato che alla fine l'elenco attuale di 740 tax expenditures nazionali e locali potrebbe paradossalmente allungarsi: a meno di un colpo di reni finale dettato dalle esigenze finanziarie.

Oggetto di riformulazione ieri anche l'emendamento presentato la scorsa settimana (si veda «Il Sole 24 Ore» del 21 giugno) che introduce il doppio binario degli sconti fiscali per le imprese che investono o assumono. Il nuovo testo chiarisce in via definitiva che gli strumenti indicati dalla riforma, cioè riduzione di aliquota dell'Ires e rafforzamento dei meccanismi di ammortamento con un'extradeduazione dei costi, saranno alternativi fra di loro. Accantonati per ora l'emendamento del Governo su flat



Peso: 1-1%, 5-28%



tax tredicesime (il Pd ha chiesto una relazione tecnica bollinata per avere certezza sulle coperture) e quello dei relatori sugli acconti di novembre a rate per le partite Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sconti alle imprese: conferma che i tagli Ires saranno alternativi al super ammortamento per chi investe o assume

Il voto in commissione.

Domani riprende il voto in commissione Finanze alla Camera che punta a chiudere i lavori sulla delega entro venerdì

30 settembre

PROROGA MUTUI UNDER 36

L'estensione della garanzia massima dell'80% sulla quota capitale dei mutui per le giovani coppie e gli under 36, è stata prorogata fino al prossimo

30 settembre, rispetto al termine del 30 giugno. Lo prevede una norma del decreto sugli Enti pubblici, introdotta durante l'esame alla Camera (con emendamenti di Svp, M5s e Lega)



Peso: 1-1%, 5-28%

**DEBITO PUBBLICO**

**B'Tp sempre
più cari:
costo medio
all'emissione
raddoppiato
quest'anno
al 3,51%**

Gianni Trovati — a pag. 25

TITOLI DI STATO

Debito sempre più caro: costi medi all'emissione raddoppiati al 3,51%

Lo 0,1% nel 2021, l'1,71% nel 2022 e un raddoppio abbondante, al 3,51%, nei primi mesi di quest'anno. L'aggiornamento offerto ieri sera dal programma trimestrale del Tesoro misura i termini dell'impennata registrata dal costo medio all'emissione dei titoli di Stato. E spiega bene quanto sia sbarrata la strada a nuovi scostamenti dal rigido sentiero di riduzione di deficit e debito tracciato dall'ultimo Def, che già prevede un'esplosione della spesa per interessi dai 75,6 miliardi di quest'anno ai 100,6 miliardi del 2026. Anche per questo Via XX Settembre maneggia con cura il rubinetto dei B'Tp. E, come da previsione, conferma nel nuovo programma trimestrale gli obiettivi l'orizzonte tracciato a fine 2022 dalle Linee guida per la gestione del debito di quest'anno: le emissioni totali a medio-lungo termine non supereranno i 320 miliardi di euro indicati sotto Natale, nonostante un fabbisogno che solo tra aprile e maggio ha cumulato 17,75 miliardi in più rispetto agli stessi mesi del 2022 (Sole 24 Ore del 2 giugno).

Ad aiutare il lavoro della dg del Debito pubblico ci sono anche i ritmi serrati tenuti nei primi mesi dell'anno, e spinti anche dal successo di alcune emissioni "speciali" come il B'Tp Italia di marzo che si è fermato a un soffio dai 10 miliardi e il primo dei B'Tp Valore che a giugno ha raccolto 18,1 miliardi da famiglie e piccoli investitori in genere. Nei primi cinque mesi dell'anno, spiega il nuovo censimento del Mef, le emissioni a medio-lungo termine hanno totalizzato 158 miliardi di euro, e altri 44 miliardi sono il risultato dell'attività di giugno. Questa corsa, che porta la raccolta ad aver realizzato il 62% del programma annuale al giro di boa di metà anno, permette al Tesoro di limitare a 118 miliardi le emissioni a medio-lungo attese per il secondo

semestre: un valore inferiore per circa 33 miliardi alle scadenze previste per lo stesso periodo, di fatto parzialmente coperte in termini di cassa dai collocamenti già effettuati.

Naturalmente non sono poche le incognite che circondano questo impianto. La prima è rappresentata appunto dalla dinamica del fabbisogno, e dalla misura del riequilibrio che sarà portato nei prossimi mesi dalla dinamica delle entrate fiscali. L'altro punto interrogativo nasce a Bruxelles, e riguarda le rate del Pnrr. Non la terza, che nonostante l'attesa decisamente più lunga del previsto è ormai considerata sicura, ma la quarta, su cui si sono concentrati i negoziati formali e non delle ultime settimane fra il Governo e la Commissione Ue. Perché se la revisione del Pnrr allungherà i tempi di presentazione della domanda, e soprattutto se l'esame sarà complicato come accaduto per la terza, l'assegno europeo arriverebbe solo nel 2024. Anche se i ritardi nella realizzazione finanziaria del Piano, che pure non sono una buona notizia, potrebbero almeno in parte compensare il problema di cassa.

—Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

320

MILIARDI

L'aumento del fabbisogno con modifica il programma di emissione indicato a fine 2022, che si ferma a 320 miliardi



Peso: 1-2%, 25-13%

Nextalia, 300 milioni per il nuovo fondo Credit Opportunities

Private capital/2

Obiettivo raggiunto al primo closing, il totale raccolto dall'Sgr oltre il miliardo

Carlo Festa

Il gruppo Nextalia allarga la tipologia di attività e diventa una piattaforma di investimenti con il lancio di "Nextalia Credit Opportunities", nuovo fondo alternativo chiuso dedicato al credito.

Il cda di Nextalia Sgr, la società di gestione del risparmio promossa da Francesco Canzonieri insieme a primari investitori istituzionali italiani (Intesa, UnipolSai, Coldiretti, **Confindustria** e Micheli e Associati), ha infatti portato a termine la prima fase di raccolta con sottoscrizioni per 300 milioni, raggiungendo il target di raccolta al primo closing, a meno di tre mesi dall'avvio della commercializzazione dopo il nulla osta Consob e a poco meno di un anno dalla raccolta da 800 milioni del fondo Nextalia Private Equity. Il final closing del fondo è atteso nel corso del secondo semestre 2023. «Il successo della raccolta - afferma Francesco Canzonieri, ad della società e presidente del Comitato Investimenti di Nextalia Credit Opportunities - rappresenta un unicum nel panorama nazionale del private debt e, al tempo stesso, una testimonianza dell'attenzione e dell'impegno dei nostri azionisti, del nostro cda e dei nostri investitori a supporto del tessuto imprenditoriale italiano e dell'economia reale. Peraltro, con il primo closing del Fondo, la Sgr arriva a gestire un miliardo a meno di due anni dall'avvio dell'operatività, a dimostrazione dell'elevato supporto e attenzione degli investitori. Ad oggi

abbiamo già investito 400 milioni rispetto agli 800 disponibili e raccolti con Nextalia Private Equity, mentre per Nextalia Credit Opportunities sono già in pipeline operazioni per il 25-30% della disponibilità. La strategia di Nextalia Credit Opportunities è stata inoltre declinata sulle caratteristiche del mercato italiano della crisi di impresa. Tale scelta strategica risulta coerente con la mission di Nextalia di affermarsi come la piattaforma di riferimento in Italia per gli investimenti nei private markets, a supporto dell'economia reale e dei territori di riferimento».

Nextalia Credit Opportunities annovera principalmente investitori italiani ed esclusivamente privati. Circa il 90% è costituito da soggetti che avevano già sottoscritto il precedente fondo di Nextalia e hanno confermato la fiducia verso le strategie di investimento. In particolare, la base investitori del fondo include dieci tra i principali gruppi bancari e assicurativi (circa un terzo della raccolta), numerosi family office e imprenditori (circa un terzo della raccolta), molteplici casse di previdenza, fondazioni bancarie ed investitori istituzionali (circa un terzo della raccolta, incluso il commitment di Nextalia Sgr, dell'investment team e del management team). La strategia di investimento del Fondo sarà focalizzata sulle opportunità nel mercato italiano delle special situation attraverso i verticali distressed credit e distressed corporate. In particolare, in fase di individuazione delle opportunità di investimento, il fondo

adotterà un approccio single name basato su analisi fondamentale, mentre le fasi successive dell'investimento saranno caratterizzate da una strategia di gestione attiva degli asset acquisiti, volta alla massimizzazione del valore degli stessi.

La strategia del fondo è guidata da un comitato investimenti presieduto da Francesco Canzonieri insieme ai due partner dell'investment team e Co-Head del Fondo Leonardo Adessi e Andrea Bisotti. L'investment team si avvale inoltre dell'investment director Alberto Ferrarini e Leonardo Rubino, degli analisti Matteo Rinaldi e Federica Treggiari e sarà completato da ulteriori figure professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cifre

300 mln

Nextalia Credit Opportunities

Completata al primo closing la raccolta del nuovo fondo di debito di Nextalia, per lo più da investitori italiani

800 mln

Nextalia Private Equity

La somma raccolta dal primo fondo è già stata investita per circa il 50%. Con il secondo fondo superato il miliardo totale raccolto dall'Sgr



Peso: 19%



Le zavorre strutturali frenano anche il Pnrr: così il Pil ha perso slancio

La radiografia

Oggi Scope aggiorna il suo rapporto Paese: quest'anno crescita all'1,2%

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Fattori esterni e debolezze specifiche strutturali dell'Italia possono indebolire l'impatto del Piano di ripresa e resilienza Pnrr sulle prospettive di crescita. Sebbene l'economia si sia dimostrata resiliente negli ultimi due anni, l'aumento dei tassi di interesse e il ritardo dell'implementazione degli investimenti potrebbero abbassare in prospettiva la crescita dell'Italia. Scope prevede un rallentamento graduale della crescita del Pil reale italiano, che si attesterà intorno all'1,2% nel 2023 e allo 0,8% nel 2024, dopo il 3,7% del 2022. E' quanto risulta nel nuovo commento sull'Italia che sarà pubblicato oggi e che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

Le debolezze strutturali che ostacolano l'attuazione del piano di ripresa secondo Scope includono le sfide persistenti del mercato del lavoro, tra cui gli squilibri della domanda e del-

l'offerta e la contrazione della popolazione in età lavorativa legata al calo del tasso di natalità, che hanno portato a una diffusa carenza di competenze e di manodopera. «Il problema è particolarmente acuto nell'edilizia e nei settori legati all'energia e alla transizione digitale, che sono al centro del piano di ripresa».

Le carenze di competenze sono evidenti anche nella pubblica amministrazione, dove le difficoltà nel reclutare lavoratori qualificati, insieme alle inefficienze dei sistemi informatici per riferire e tracciare i dati dei progetti, stanno causando blocchi nell'attuazione e nel monitoraggio dei progetti. I ritardi di spesa che ne derivano rischiano di frenare il pieno assorbimento dei fondi stanziati e di limitare il loro contributo alla crescita economica nel medio termine, per Scope.

Alvise Lennkh-Yunus e Alessandra Poli, gli analisti del settore sovrano autori del commento, sono cauti sulle prospettive di crescita dell'Italia, anche se la

piena attuazione del Pnrr "potrebbe ancora fornire un certo potenziale al rialzo". La crescita al 3,7% registrata nel 2022 è stata trainata dai consumi privati, dagli investimenti, in particolare nell'edilizia, e dalle misure fiscali del Governo per contrastare gli effetti negativi dell'alta inflazione su famiglie e imprese, sostengono. Ma in prospettiva, secondo Scope i fattori di crescita del 2022 si invertiranno: come nel caso della graduale eliminazione dei bonus per le ristrutturazioni e l'efficienza energetica, come il "Superbonus". Peserà negativamente la politica monetaria più restrittiva e il consolidamento fiscale.

—I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



Pensioni, riapre il cantiere

L'ipotesi di 41 anni di lavoro senza un requisito di età

Ieri il confronto tra le parti sociali. Landini (Cgil): «Un incontro inutile»

di **Andrea Ducci**

ROMA Il fronte sindacale registra due posizioni molto distanti. Al termine dell'incontro tra la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, le dichiarazioni di questi ultimi si orientano in direzioni opposte. La ripresa del confronto tra governo e sindacati per discutere la riforma delle pensioni viene bocciata sia dal leader della Cgil, Maurizio Landini, che bolla il tutto come «incontro inutile», sia dal segretario Uil, Pierpaolo Bombardieri, che riassume la riunione così: «Ci sono solo affermazioni di principio. Chiacchiere e distintivo non ci servono». Una linea opposta, o quasi, a quella del segretario generale del Cisl, Luigi Sbarra, che al termine del tavolo di discussione con la ministra Calderone, indica come «fatto estremamente positivo aver riallacciato il dialogo con il governo sulla riforma del sistema pensionistico».

La lontananza di vedute tra rappresentanti dei lavoratori è evidente, e in qualche modo la spaccatura potrebbe agevolare l'esecutivo, ma la partita

della riforma della previdenza resta per la coalizione di governo un dossier cruciale. In assenza di soluzioni per il superamento di quota 103 e di una riforma della Legge Fornero, oltre che di risposte su misure come Opzione Donna e esodi incentivati, il tema pensioni rischia di diventare molto più insidioso di quanto non lo sia in questi giorni la ratifica del Mes.

Quota 41

Al momento l'ipotesi principale ruota intorno alla riconferma, almeno per tutto il 2024, di Quota 103 (62 anni di età e 41 di contribuzione), in alternativa al ministero del Lavoro viene valutata l'idea di quota 41. La possibilità cioè di andare in pensione una volta maturati 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, ma a condizione di conteggiare l'assegno pensionistico interamente su base contributiva, anche in caso di diritto al calcolo retributivo. Su Opzione Donna è quasi escluso il ripristino della misura con i requisiti previsti fino al giro di vite introdotto con l'ultima legge di Bilancio. Ma l'obiettivo è congegnare un nuovo strumento che consenta alle donne di lasciare in anticipo il mondo del lavoro. Nell'incontro delle ultime ore la ministra Calderone ha for-

nito ai sindacati quello che, una volta, si sarebbe detto un quadro programmatico. Un elenco di interventi che il governo si ripromette di adottare senza, per ora, scendere nei dettagli tecnici, né tanto meno indicando l'ordine di grandezza delle risorse a disposizione per finanziare le misure. Il vero banco di prova sarà come sempre in autunno in sede di elaborazione della legge di Bilancio e, soprattutto, all'indomani della Nota di aggiornamento del documento di Economia e Finanza, che fornirà l'entità delle risorse su cui contare per affrontare la riforma pensionistica.

Incentivi all'esodo

Nel frattempo nella lista illustrata da Calderone figurano, per esempio, il tema della flessibilità in uscita, l'ampliamento della platea relativa all'Ape sociale, la deducibilità delle misure di welfare, la pensione contributiva per giovani e donne. Un tema in particolare è stato discusso anche con i rappresentanti delle imprese, che Calderone ha visto poco prima di incontrare i sindacati: l'idea di uno strumento unico per disciplinare gli esodi incentivati. Ma lo scoglio, anche in questo caso, è legato alla capacità di finanziare una norma del gene-



Peso: 35%



re da parte pubblica. Al momento le soluzioni per uscire in anticipo dal mondo del lavoro sono tre: l'isopensione, i contratti di espansione (molto costosi per i conti pubblici) oltre agli assegni ad personam nell'ambito di negoziati aziendali.

L'unica certezza arriva dall'Inps che ha confermato l'aumento delle pensioni minime a partire dal mese di luglio. Nelle prossime settimane, intanto, la ministra Calderone punta a dare consistenza al cronoprogramma da seguire per tracciare, entro settem-

bre, un quadro dettagliato dei punti illustrati ieri. Una serie di incontri tecnici per dimostrare che l'incontro con le parti sociali è stato utile e non un «gioco dell'oca», come accusa la Cgil, rimproverando al governo di essere sulle pensioni «sempre alla casella di partenza. Dopo quattro mesi di silenzio, l'ultimo incontro si era tenuto il 13 febbraio, il governo non è stato in grado di dare alcuna risposta».



Segretario

Maurizio Landini, 61 anni, è il segretario generale della Cgil, dal 2019. Dal 2010 al 2017 ha guidato la Fiom

Le parti

● Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato la ministra del Lavoro Marina Calderone per discutere la riforma delle pensioni

● Una riforma che per ora viene bocciata da Cgil e Uil, ma non dall'altra sigla, la Cisl

Inps

L'Inps conferma l'aumento delle pensioni minime a partire da luglio



Peso: 35%



L'ALLARME DELLE IMPRESE

↑ +0,12% FTSE MIB
27.242,91

↑ +0,05% FTSE ALL SHARE
29.286,33

↑ +0,12% EURO/DOLLARO
1,0914 \$

L'Italia non cresce più pesa la frenata dell'industria

di Filippo Santelli

ROMA – Se tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo 2023 l'economia italiana è stata una sorprendente eccezione, in un'Europa ferma e una Germania in recessione, l'eccezione si sta rapidamente esaurendo. O forse si è già esaurita, per lasciare posto ai consueti livelli di crescita da zero-virgola. L'ultima conferma in questo senso viene dall'analisi flash sulla congiuntura pubblicata ieri dall'ufficio studi di **Confindustria**. Che fotografa una manifattura, grande motore del Pil nell'uscita dalla pandemia, in decisa frenata, penalizzata dal rallentamento globale. Aziende alle prese con i rialzi dei tassi della Bce, che chiedono meno prestiti e investono meno. E famiglie che acquistano più servizi ma meno beni, a cominciare da quelli alimentari.

«Si accumulano segnali di indebolimento», scrivono gli industriali, un campanello d'allarme per il governo, forse troppo frettoloso nel celebrare il "miracolo" italiano. Il primo trimestre infatti si è chiuso con un notevole +0,6%, e una crescita già acquisita per l'anno in corso di 0,9 punti. Per l'intero 2023 però il consenso dei maggiori analisti, citato da **Confindustria**, si ferma comunque a un punto: significa che

da aprile a dicembre l'economia sarebbe sostanzialmente ferma. E che non si possono escludere uno o più trimestri in negativo. Così, se le previsioni del governo di un Pil a +1% fino a qualche settimana fa potevano apparire prudenti, ora sembrano più realistiche, né si intravedono insperati tesoretti. Mentre il +1,2% previsto per il 2024 rischia di essere ottimista, considerato che il consenso degli analisti si ferma a +0,8%.

La frenata più evidente è quella dell'industria, che ha corso tantissimo lo scorso anno ma da gennaio ad aprile ha inanellato quattro mesi di contrazione consecutivi. A maggio ci potrebbe essere stato un piccolo rimbalzo della produzione, ma non tale da invertire la tendenza. Pesa il rallentamento complessivo dell'economia mondiale: dell'Europa, con la locomotiva tedesca in panne, alla Cina, il cui rimbalzo post-lockdown, di cui tutti gli esportatori si aspettavano i benefici, si sta rivelando molto più debole del previsto. Reggono le costruzioni, nonostante la fine della sbornia Superbonus, e i consumi di servizi, su cui si sta spostando il residuo risparmio accumulato dalle famiglie, ma a discapito degli acquisti di beni.

Insomma, i propulsori dell'economia stanno tutti calando di giri, e questo ancora prima che la stretta

monetaria abbia mostrato i suoi pieni effetti. Il ministero dell'Economia riconosce il rallentamento, ma in una nota spiega che è «realistico attendersi che il tasso di crescita prefigurato nel Def possa essere agevolmente conseguito, se non superato». Almeno l'1% quindi sembra al sicuro, grazie anche a una stagione turistica che si prospetta ottima, per presenze italiane e soprattutto straniere, e a un'occupazione che cresce ancora, nonostante salari impoveriti dall'inflazione.

Bankitalia, del resto, ha da poco alzato le sue stime per il 2023 all'1,3%. Confermando però che si profila un prolungato periodo di debolezza. Il Tesoro cita anche «l'impulso atteso del Pnrr» sugli investimenti di imprese e famiglie, che a questo punto diventa ancora più decisivo, visto che il ritorno del Patto di stabilità da gennaio restringe i margini della prossima manovra. Chiudere presto la revisione del Piano e accelerare la spesa potrebbe ridare carburante all'economia. Ma viste le difficoltà del governo è anche una grande incognita.

Il numero

+0,9%

La crescita acquisita

Il primo trimestre del 2023 si è chiuso con un +0,6%, e una crescita già acquisita per l'anno in corso di 0,9 punti. Per l'intero 2023 il consenso dei maggiori analisti, citato da Confindustria, si ferma a un punto. Come a dire che l'economia si è fermata

Così la produzione industriale

Variazioni percentuali tendenziali
Gennaio 2019 - aprile 2023, dati corretti per gli effetti di calendario (base 2015=100)



Peso: 44%

Comparto in crescita costante dalla pandemia
con una clientela più giovane e italiana

Catamarano o vela, la nautica a noleggio

SCOMODARE l'aforisma d'epoca romana «Navigare necesse est, vivere non est necesse» è un po' eccessivo. Ma l'allegoria aiuta spesso a leggere la realtà. E quella che riguarda la nuova e sorprendente passione degli italiani per la vacanza in barca è innegabile. Segno dei tempi. Anche della mutazione genetica che la domanda di turismo esperienziale e immersivo sta provocando nella nautica da diporto. Quello che in passato era il privilegio elitario di una clientela agiata è diventato un'opzione trasversale, comunque più democratica. E che a trainare questa voce del leisure sia stata la pandemia è ormai accertato. La gente cerca uscite che garantissero sicurezza, privacy e distanziamento sociale.

E il diportismo ha intercettato questo bisogno. Parola di Simone Morelli, presidente del settore Charter di **Confindustria** Nautica (segmento che genera un valore aggiunto di oltre 436 milioni di euro) e titolare del gruppo NSS, una delle più importanti realtà italiane in tema di noleggio e locazione di barche a vela e a motore. «Da due-tre anni cresce il numero delle persone che si avvicinano per la prima volta a questa esperienza - spiega - E le prenotazioni continuano a correre nonostante il recente aumento generalizzato dei prezzi

per gli accresciuti costi dell'energia e delle materie prime». L'oggetto dei desideri? Pochi dubbi, il più gettonato è il catamarano, soluzione perfetta per il turista che cerca di emozioni ma a bordo di una barca stabile e che possa essere guidata agevolmente.

E la clientela? Sempre più giovane e italiana, evoluzione di genere in un comparto un tempo appannaggio degli stranieri. Anche qui, una gradevole sorpresa. Perché i prezzi, a dispetto della recente lievitazione, rimangono ragionevoli, comparabili a quelli mediamente pretesi da un albergo di standard 4 stelle, se è vero che, in alta stagione, il costo per una settimana in catamarano per 10-12 persone si aggira sui 12-14mila euro e che per una barca a vela da 6 posti-letto bastano 4500-5000 euro. Fenomeno dal forte potenziale, ancorché penalizzato dal criticatissimo Codice della Nautica da Diporto e frustrato dalla cronica scarsità di posti-barca a disposizione, in un Paese, l'Italia, che vanta 8mila chilometri di costa e può contare sull'attivismo di 130 charter company.

P. G.

PREZZI COMPARABILI CON L'HOTEL

Una settimana
in catamarano
per 10-12
persone costa
12-14mila
in media,
mentre per
una barca a
vela da 6 posti
si spendono
circa 4500-
5000 euro



Peso: 25%